Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1913 | **Roma — Martedì, 13 maggio** | **Numero 111**

DIREZIONE Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 11-31 | **Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi** | **AMMINISTRAZIONE** Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 75-91

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32: semestre L. 17: trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36: » » 19: » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80: » » 41: » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. ***10*** *— nel Regno cent.* ***15*** *— arretrato in Roma cent.* ***20*** *— nel Regno cent.* ***30*** *— all' Estero cent.* ***35***
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

Parte ufficiale.

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il numero *376* ***della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:***

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto l'articolo 5 dello Statuto fondamentale del Regno;

Visto il nostro decreto in data 6 luglio 1912 n. 1067;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del nostro ministro segretario di Stato per gli affari esteri di concerto col ministro per l'agricoltura, l'industria e commercio e col ministro della marina;

Abbiamo decretato e decretiamo.

Articolo unico.

Piena ed intera esecuzione è data alla convenzione fra l'Italia e la Germania circa le assicurazioni operaie firmata a Berlino addì 31 luglio 1912, le cui ratifiche furono scambiate a Berlino addì 25 marzo 1913.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 28 marzo 1913.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI — DI SAN GIULIANO — NITTI — LEONARDI-CATTOLICA.

Visto, *Il guardasigilli:* FINOCCHIARO-APRILE.

CONVENZIONE
fra il Regno d'Italia e l'Impero Germanico
circa le Assicurazioni Operaie.

Il Governo italiano, rappresentato dal sottoscritto Regio Incaricato d'affari in Berlino, signor Alberto Martin-Franklin, a ciò munito di pieni poteri,

e

il Cancelliere dell'Impero Germanico, rappresentato dal sottoscritto Sottosegretario di Stato al Dipartimento degli Affari Esteri, Consigliere intimo attuale di Legazione, signor Arthur Zimmermann, a ciò debitamente autorizzato,

hanno, al fine di regolare i rapporti tra il Regno d'Italia e l'Impero Germanico circa le assicurazioni operaie, convenuto le disposizioni seguenti, in applicazione dell'art. 2 - *a* del trattato addizionale del 3 dicembre 1904 al trattato di commercio, dogana e navigazione tra l'Italia e la Germania del 6 dicembre 1891.

CAPO I.

Assicurazione infortuni.

Art. 1.

Ciascuna delle parti contraenti accorda, per le prestazioni dipendenti rispettivamente dall'assicurazione germanica contro gli infortuni nell'industria e nella marina e dall'assicurazione italiana contro gl'infortuni, ai cittadini e superstiti dell'altra parte lo stesso trattamento accordato ai propri cittadini e ai loro superstiti.

La precedente disposizione si applica, rispetto all'assicurazione italiana contro gli infortuni degli operai agricoli, solo in quanto tali operai siano assoggettati all'assicurazione infortuni in base alla vigente legge del 31 gennaio 1904.

Art. 2.

Il principio dell'uguaglianza di trattamento (art. 1) non esclude che in luogo della rendita possa essere data, col consenso dell'avente diritto, una somma equivalente a tre annualità di rendita, e, senza il suo consenso, un capitale corrispondente al valore della rendita stessa.

Per l'assicurazione germanica contro gli infortuni valgono, quanto al calcolo del capitale equivalente alla rendita, le norme generali fissate dal Bundesrat per tale materia.

Per l'assicurazione italiana contro gli infortuni valgono le norme generali per la trasformazione dell'indennità in rendita.

CAPO II.

Assicurazione invalidità, vecchiaia e superstiti.

Art. 3.

I contributi relativi all'assicurazione germanica per l'invalidità e superstiti debbono esser versati per gli italiani al pari che per i tedeschi anche quando i primi siano inscritti alla Cassa Nazionale di Previdenza per l'invalidità e per la vecchiaia degli operai o alla Cassa Invalidi per la Marina mercantile.

Quando l'italiano sia iscritto ad una delle suddette casse, gli istituti germanici assicuratori per l'invalidità e superestiti dovranno però, a richiesta di esso, attribuire alla Cassa Nazionale di Previdenza la metà dei contributi per esso versati a partire dall'atto della richiesta; e ciò a titolo di versamento alla Cassa alla quale il richiedente è iscritto. Disposizioni particolari in proposito, ed in ispecie per quanto riguarda il rilascio di speciali carte di invalidità, saranno emanate dal Cancelliere dell'Impero; questi si accorderà previamente col Governo italiano in quanto tali disposizioni interessino la Cassa Nazionale di Previdenza.

L'assicurato italiano e i suoi superstiti, nel caso del capoverso precedente, non hanno diritto a prestazioni dipendenti dall'assicurazione germanica per l'invalidità e i superstiti, salvo che si tratti di un evento coperto dall'assicurazione verificatosi prima della domanda. I contributi che in conformità del precedente capoverso vanno attribuiti per metà alla Cassa Nazionale di Previdenza non sono da computarsi per tali prestazioni.

Art. 4.

Le disposizioni dei due capoversi dell'articolo precedente trovano pure applicazione rispetto agli italiani che si valgono dell'assicurazione facoltativa supplementare stabilita dalla legge tedesca.

Gli istituti assicuratori germanici attribuiranno alla Cassa Nazionale di Previdenza l'intero importo delle marche supplementari.

Art. 5.

Agli effetti della conservazione del diritto alle prestazioni dipendenti dall'assicurazione germanica per l'invalidità e superstiti, l'adempimento del servizio militare obbligatorio in Italia è equiparato all'adempimento del servizio medesimo in Germania.

Art. 6.

I tedeschi in Italia hanno diritto di essere iscritti alla Cassa Nazionale di Previdenza per l'invalidità e per la vecchiaia degli operai sotto le stesse condizioni e con gli stessi effetti degli italiani, salvo che non sia stabilito diversamente negli articoli 7, 8, 10 e 11.

Art. 7.

I tedeschi saranno iscritti alla Cassa Nazionale di Previdenza con la condizione del rimborso dei contributi (tariffa dei contributi riservati). I contributi, compresi quelli versati da terzi a favore dell'iscritto, verranno restituiti, su domanda dell'interessato, quando prima della maturazione del diritto a rendita l'assicurato muoia o lasci il territorio del Regno; in quest'ultimo caso saranno restituiti all'assicurato stesso.

Gli imprenditori in Italia, quando versino contributi alla Cassa Nazionale di Previdenza per tutti i loro operai italiani o per determinate classi di essi, dovranno versare in modo corrispondente contributi per i loro operai tedeschi.

Art. 8.

Il passaggio dall'assicurazione operaia a quella popolare, che ha luogo in base alla legge italiana quando vengano a mancare le condizioni per l'iscrizione nel ruolo dell'assicurazione operaia della Cassa Nazionale di Previdenza, non porta con sè, rispetto all'assicurato tedesco, la perdita del diritto a restituzione dei contributi fintantochè l'assicurato stesso non abbia espressamente acconsentito al passaggio.

Art. 9.

Ai tedeschi che facciano parte dell'equipaggio di un bastimento italiano è accordato il medesimo trattamento fatto agli italiani per l'assicurazione alla Cassa Invalidi per la marina mercantile, salvo che non sia stabilito diversamente nelle seguenti disposizioni. La iscrizione nella matricola italiana della gente di mare non sarà richiesta come condizione per l'assicurazione dei tedeschi agli effetti di questo articolo.

All'assicurato tedesco che prima della maturazione del diritto derivante dall'assicurazione abbandoni il territorio italiano, senza far parte dell'equipaggio di un bastimento italiano, saranno restituiti, dietro sua domanda, i versamenti eseguiti per esso.

Art. 10.

La rendita spettante al tedesco a carico di una delle Casse summenzionate rimane sospesa durante la dimora volontaria e abituale fuori del territorio del Regno d'Italia; in tal caso l'avente diritto sarà tacitato con un importo uguale a tre annualità della rendita ad esso spettante.

La rendita del tedesco espulso dal territorio italiano, a cagione di condanna penale, rimane sospesa finchè dura tale espulsione.

Il tedesco che abbia abbandonato il territorio del Regno d'Italia in dipendenza di un provvedimento di autorità italiane all'infuori dei casi previsti dal precedente capoverso non perde il diritto a percepire la rendita. La Cassa italiana potrà però tacitarlo, con il suo consenso, mediante tre annualità della rendita spettantegli.

Art. 11.

Le controversie sulle capitalizzazioni delle rendite sono decise col procedimento stabilito per far valere i diritti a rendita secondo l'assicurazione italiana invalidità e vecchiaia.

Art. 12.

Le precedenti disposizioni verranno applicate in modo corrispondente qualora l'assicurazione italiana invalidità, vecchiaia e superstiti venga estesa a nuove categorie di persone.

CAPO III.

Disposizioni generali.

Art. 13.

Per quanto riguarda l'attuazione dell'assicurazione contro gl'infortuni non che dell'assicurazione invalidità, vecchiaia e superstiti

di uno dei due Paesi nel territorio dell'altro, le competenti autorità si presteranno reciproco appoggio e assistenza legale. L'assistenza legale è data, in quanto non sia diversamente disposto con gli articoli seguenti, in conformità delle disposizioni che regolano la materia civile e commerciale.

Art. 14.

Il Governo Italiano comunicherà al Governo Germanico una lista di medici, cliniche ed ospedali particolarmente adatti per le cure e perizie da eseguirsi in Italia per l'attuazione delle assicurazioni operaie germaniche. Esso provvederà pure a che le spese per le cure e le perizie affidate ai medici designati non che pel mantenimento negli istituti indicati siano contenute in limiti ristretti.

Art. 15.

Le prescrizioni di uno dei due paesi, con le quali sono stabilite esenzioni da tasse e diritti o altre facilitazioni in materia di assicurazioni contro gli infortuni e per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti si applicano ugualmente quando si tratti di attuare nel paese medesimo la corrispondente assicurazione operaia dell' altro paese.

Art. 16.

L'autorità germanica che compie l' inchiesta riguardante l' infortunio di un italiano deve dare immediata comunicazione delle conclusioni dell'inchiesta stessa all'ufficio consolare italiano competente in ragione del luogo ove la detta autorità ha sede.

L'ufficio consolare italiano può prendere visione degli atti dell'inchiesta e di quelli successivi nella stessa misura che gl' interessati stessi.

Le disposizioni del capoverso precedente si applicano analogamente all'assicurazione germanica invalidità e superstiti.

Art. 17.

Qualora per accertare i diritti di un italiano all'assicurazione germanica per gl'infortuni, nonchè all'assicurazione germanica per la invalidità e superstiti siano necessari mezzi istruttorî in Italia, gli istituti assicuratori germanici e le autorità germaniche preposte alla assicurazione possono ricorrere al tramite dell' ufficio consolare competente in ragione della loro sede. I mezzi istruttorî così promossi sono gratuiti, all' infuori delle perizie mediche.

Art. 18.

L' istituto o autorità germanica che debba fare, in dipendenza dell' assicurazione germanica per gl'infortuni, l' invalidità, la vecchiaia e superstiti notificazioni le quali importino decadenza di termini, ad italiani dimoranti fuori del territorio dell'impero e la cui dimora sia conosciuta, dovrà valersi del tramite dell' autorità consolare italiana nella circoscrizione della quale l' istituto o autorità ha sede.

L'autorità consolare entro una settimana dal ricevimento dell'atto da notificare, dovrà inviare al mittente la ricevuta della posta relativa all' inoltro dell' atto stesso. Qualora il mittente ne faccia richiesta, l' autorità consolare dovrà promuovere accertamenti sul recapito dell' atto e comunicare al mittente stesso le informazioni fornitegli al riguardo dalla posta. Se poi la posta restituisce l' atto non recapitato all'autorità consolare, questa deve trasmetterlo, senza ritardo, al mittente con le annotazioni della posta.

Qualora l' autorità consolare non sia in grado di provvedere alla notificazione dell' atto, essa dovrà restituirlo al mittente senza ritardo e nel termine massimo di una settimana dal ricevimento di' esso.

L'istituto o autorità germanica, quando si sia valsa senza risultato del tramite dell' autorità consolare per la notificazione dell' atto, potrà provvedervi in altri modi.

Anche per le notificazioni che non importino decadenza di termini potrà ricorrersi al tramite delle autorità consolari italiane.

Art. 19.

Il Governo Italiano organizzerà per l'applicazione dell'assicurazione italiana operaia ai tedeschi un procedimento analogo a quello degli articoli 16 a 18, quando il Governo Germanico presti il concorso dei suoi consoli.

Art. 20.

Le parti contraenti si riservano una ulteriore intesa mediante scambio di note al fine di determinare in quale maniera debbano aver luogo i pagamenti dipendenti dall'assicurazione operaia di uno dei due paesi ad aventi diritto che risiedano nell'altro paese.

Art. 21.

Agli effetti dell'applicazione delle disposizioni contenute nel presente capo la competenza territoriale e le circoscrizioni delle autorità consolari saranno stabilite d'accordo fra i due Governi.

CAPO IV.

Disposizioni finali.

Art. 22.

Le parti contraenti si riservano di attuare, mediante un trattato addizionale, la ulteriore parificazione dei rispettivi cittadini per quanto concerne l'assicurazione contro gli infortuni nell'agricoltura non appena sarà introdotta in Italia una assicurazione, la quale sia da riconoscersi equivalente a quella germanica contro gli infortuni nell'agricoltura.

Art. 23.

Inoltre le parti contraenti si riservano di attuare, mediante un trattato addizionale, la parificazione dei rispettivi cittadini per quanto concerne l'assicurazione invalidità, vecchiaia e superstiti non appena sarà introdotta in Italia una assicurazione invalidità, vecchiaia e superstiti, la quale sia da riconoscersi equivalente a quella germanica.

Art. 24.

La presente convenzione sarà ratificata da Sua Maestà il Re di Italia e da Sua Maestà l'Imperatore di Germania e le ratifiche saranno scambiate al più presto possibile.

Art. 25.

La convenzione entrerà in vigore il 1° aprile 1913. Essa potrà essere da ambo le parti denunziata in ogni tempo e rimarrà abrogata alla fine dell'anno susseguente alla denunzia.

In fede di che i rappresentanti delle due parti hanno sottoscritto la presente convenzione munendola del loro sigillo.

Redatto in doppio originale in Berlino, il 31 luglio 1912.

(*L. S.*) A. MARTIN-FRANKLIN
(*L. S.*) ZIMMERMANN.

ABKOMMEN
zwischen dem Königreich Italien und dem Deutschen Reiche über Arbeiterversicherung.

Die Königlich Italienische Regierung, vertreten durch den unterzeichneten und hierzu mit Vollmacht versehenen Königlich Italienischen Geschäftsträger in Berlin Herrn Alberto Martin-Franklin,

und

der Kanzler des Deutschen Reichs, vertreten durch den unterzeichneten und hierzu ermächtigten Unterstaatssekretär im Auswärtigen Amte, Wirklichen Geheimen Legationsrat Herrn Arthur Zimmerman,

sind zur Regelung der Bezeihungen zwischen dem Königreich Italien und dem Deutschen Reiche auf dem Gebiete der Arbeiterversicherung in Ausführung des Artikel 2- *a* des Zusatzvertrags vom 3 Dezember 1904 zum Handels-, Zoll und Schiffahrtsvertrage zwischen Italien und dem Deutschen Reiche vom 6 Dezember 1891 über folgende Bestimmungen übereingekommen:

ERSTER ABSCHNITT.

Unfallversicherung.

Art. 1.

Die beiden vertragschlessiendn Teile stellen für Leistungen aus der deutschen Gewerbe-Unfallversincherung und der deutschen See-Unfallversincherung einerseits und aus der italienischen Unfallversicherung andererseits den Angehörigen ihres Landes und deren Hinterbliebenen die Angehörigen des anderen Landes und deren Hinterbliebene gleich.

Dies gilt für die italienische Unfallversicherung landwirtschaftlicher Arbeiter nur dann, wenn sie nach dem geltenden italienischen Gesetze vom 31 Januar 1904 der Unfallversicherung unterliegen.

Art. 2.

Der Grundsatz der Gleichberechtigung (Artikel 1) schliesst nicht aus, dass an Stelle einer Rente mit Zustimmung des Berechtigten der dreifache Betrag einer Jahresrente, ohne seine Zustimmung ein dem Werte der Rente entsprechendes Kapital gewährt wird.

In der deutschen Unfallversicherung sind für die Berechnung des entsprechenden Kapitalwerts die vom Bundesrat erlassenen allgemeinen Bestimmungen massgebend.

In der italienischen Unfallversicherung sind die allgemeinen Bestimmungen massgebend, die für die Umwandlung des Entschädigungskapitals in Leibrente gelten.

ZWEITER ABSCHNITT.

Invaliden-, Alters- und Hinterbliebenen versicherung.

Art. 3.

Für Italiener sind Beiträge zur deutschen Invaliden- und Hinterbliebenen versicherung wie für Deutsche zu entrichten, auch wenn sie bei der Cassa Nazionale di Previdenza per la invalidità e per la vecchiaia degli operai oder der Cassa Invalidi della Marina Mercantile eingeschrieben sind.

Ist der Italiener bei einer der bezeichneten Kassen eingeschrieben, so hat auf seinen Antrag der Träger der deutschen Invaliden- und Hinterbliebenenversicherung die Hälfte der Beiträge, die nach der Stellung des Antrags für ihn verwendet werden, an die Cassa Nazionale di Previdenza als Einzahlungen des Italieners für die Kasse, bei der er eingeschrieben ist, abzuführen. Das Nähere, insbesondere über die Ausstellung entsprechender Quittungskarten, bestimmt der Reichskanzler; er wird sich vorher des Einverständnisses der Italienischen Regierung versichern, soweit die Cassa Nazionale di Previdenza in Betracht kommt.

Im Falle des Absatz 2 stehen dem versicherten Italiener und seinen Hinterbliebenen Ansprüche auf Leistungen aus der deutschen Invaliden- und Hinterbliebenenversicherung nicht zu, soweit solche Leistungen nicht aus einem vor Stellung des Antrags eingetretenen Versicherungsfalle zu gewähren sind. Beiträge, die nach Absatz 2 zur Hälfte an die Cassa Nazionale di Previdenza abzuführen sind, kommen für den Anspruch auf jene Leistungen nicht in Betracht.

Art. 4.

Artikel 3 Absatz 2, 3 gilt auch für Italiener, die von der freiwilligen Zusatzversicherung nach deutschem Rechte Gebrauch machen. Die deutschen Versicherungsträger führen den vollen Wert der Zusatzmarken ab.

Art. 5.

Für die Erhaltung der Anwartschaft auf die Leistungen aus der deutschen Invaliden- und Hinterbliebenenversicherung wird die Erfüllung der Pflicht zum aktiven Militärdienst in Italien der Erfullung der deutschen Wehrpflicht gleichgestellt.

Art. 6.

Deutsche in Italien sind zur Einschreibung bei der italienischen *Cassa Nazion*ale di Previdenza per l' invalidità e per la vecchiaia degli operai berechtigt, und zwar unter denselben Bedingungen und mit denselben Wirkungen wie Italiener, soweit in den Artikeln 7, 8, 10 und 11 nichts anderes bestimmt ist.

Art. 7.

Die Deutschen werden bei der Cassa Nazionale di Previdenza unter der Bedingung der Rückgewähr der Einzahlungen (Tarif des vorbehalten Kapitals) versichert. Die Einzahlungen werden einschliesslich der für den Eingeschriebenen von anderen gezahlten Beträge auf Antrag des Versicherten zurückgewährt, wenn dieser vor Eintritt des Versicherungsfatls stirbt oder das Gebiet des Italienischen Staates verlässt; im letzeren Falle werden sie an den Versicherten gezahlt.

Wenn Arbeitgeber in Italien für ihre inländischen Arbeiter oder für bestimmte Klassen von ihnen an die Cassa Nazionale di Previdenza Beiträge leisten, so sind sie verpflichtet, in entsprechender Weise auch für ihre deutschen Arbeiter Beiträge an diese Kasse zu entrichten.

Art. 8.

Der Uebergang aus der Arbeiterversicherung in die Volksversicherung, der nach der italienischen Gesetzgebung bei Wegfall der Voraussetzung für die Einschreibung in das Register der Arbeiterversicherung bei der Cassa Nazionale di Previdenza eintritt, zieht für den deutschen Versicherten den Verlust seines Anspruchs auf Rückerstattung der Beiträge nur dann nach sich, wenn er sich mit dem Uebergang ausdrücklich einverstanden erklärt.

Art. 9.

Deutsche, die zur Basatzung eines italienischen Seefahrzeugs gehören, werden für die Versicherung bei der Cassa Invalidi della Marina Mercantile den Italienern gleichgestellt, soweit im folgenden nichts anderes bestimmt wird. Für solche Deutsche ist die Eintragung in der italienischen Matrikel der Seeleute nicht Voraussetzung der Versicherung.

Wenn der hiernach versicherte Deutsche vor Eintritt des Versicherungsfalls das italienische Staatsgebiet verlässt, ohne zur Besatzung eines italienischen Seefahrzeugs zu gehören, werden auf seinen Antrag die für ihn gemachten Einzahlungen zurückgewährt.

Art. 10.

Solange ein Deutscher, dem ein Rente aus einer der bezeichneten italienischen Kassen zusteht, sich freiwillig gewöhnlich ausserhalb des Gebiets des Italienischen Staates aufhält, ruht seine Rente er ist dann mit dem dreifachen Betrage seiner Jahresrente abzufinden.

Solange der Deutsche aus Anlass der Verurteilung in einem Strafverfahren aus dem Gebiete des Italienischen Staates ausgewiesen ist, ruht seine Rente.

Hat der Deutsche, abgesehen von den Fällen des Absatz 2, auf Grund der Anordnung einer italienischen Behörde das Gebiet des Italienischen Staates verlassen, so ruht seine Rente nicht. Die italienische Kasse kann ihn jedoch mit seiner Zustimmung mit dem dreifachen Betrage seiner Jahresrente abfinden.

Art. 11.

Streitigkeiten über die Abfindung werden in dem Verfahren entschieden, das für Rentenansprüche in der italienischen Invaliden- und Altersversicherung vorgeschrieben ist.

Art. 12.

Bei einer Ausdehnung der italienischen Invaliden-, Alters- und Hinterbliebenenversicherung auf weitere Personenkreise sind die vorstehenden Bestimmungen entsprechend anzuwenden.

DRITTER ABSCHNITT.

Allgemeine Bestimmungen.

Art. 13.

Bei der Durchführung der Unfallversicherung sowie der Invaliden-,

Alters- und Hinterbliebenenversicherung des einen Landes im anderen Lande wird gegenseitig Beistand und Rechtshilfe durch die zuständigen Behörden geleistet. Die Rechtshilfe erfolgt, soweit in den folgenden Artikeln nichts anderes bestimmt ist, nach Massgabe der für Zivilund Handelssachen geltenden Bestimmungen.

Art. 14.

Die Italienische Regierung wird der Deutschen Regierung ein Verzeichniss von Aerzten, Kliniken und Krankenhäusern mitteilen, die bei der Durchführung der deutschen Arbeiterversicherung in Italien für ärztliche Behandlung und Begutachtung besonders geeignet sind. Auch wird sie dafür Sorge tragen, dass sich die Kosten für Behandlung, Untersuchung und Begutachtung durch die in dem Verzeichnisse benannten Aerzte sowie für Verpflegung in den darin nomhaft gemachten Anstalten in mässigen Grenzen halten.

Art. 15.

Die Vorschriften des einen Landes, nach denen auf dem Gebiete der Unfallversicherung sowie der Invaliden-, Alters- und Hinterbliebenenversicherung für Stempel und Gebühren Befreiungen oder andere Vergünstigungen bestehen, sind entsprechend anzuwenden, soweit es sich darum handelt, in diesem Lande die betreffende Arbeiterversicherung des anderen Landes durchzuführen.

Art. 16.

Von dem Abschlusse der Unfalluntersuchung hat die mit dieser befasst deutsche Stelle der für ihren Sitz zuständigen italienischen Konsularbehörde unverzüglich Nachricht zu geben, wenn es sich um den Unfall eines Italieners handelt.

Die italienische Konsularbehörde kann in demselben Umfange wie die Beteiligten selbst Einsicht in die Untersuchungsverhandlungen und in die weiteren Verhandlungen verlangen.

Die Bestimmung des Absatz 2 ist entsprechend auf die deutsche Invaliden- und Hinterbliebenenversicherung anzuwenden.

Art. 17.

Wenn für die Feststellung des Anspruchs eines italieners aus der deutschen Unfallversicherung sowie aus der deutschen Invaliden- und Hinterbliebenenversicherung Beweiserhebungen in Italien erforderlich sind, so können die deutschen Versicherungsträger und die deutschen Versicherungsbehörden die Vermittelung der für ihren Sitz zuständigen italienischen Konsularbehörde in Anspruch nehmen. Die auf diesem Wege herbeigeführten Erhebungen sind mit Ausnahme der ärzlichen Gutachten kostenfrei.

Art. 18.

Sind für die Durchführung der deutschen Unfallversicherung sowie der deutschen Invaliden- und Hinterbliebenenversicherung Zustellungen, die den Lauf von Fristen bedingen, an Italiener zu bewirken, die sich nicht im Gebiete des Deutschen Reichs aufhalten und deren Aufenthalt bekannt ist, so ist hierfür von der die Zustellung betreibenden Stelle die Vermittelung der italienischen Konsularbehörde in Anspruch zu nehmen, in deren Bezirke die Stelle ihren Sitz hat.

Die Konsularbehörde hat binnen einer Woche nach Empfang des Schriftstücks die Bescheinigung der Post über dessen Einlieferung der die Zustellung betreibenden Stelle zu übersenden. Sofern diese es verlangt, hat die Konsularbehörde Feststellungen über Verbleib und Aushändigung des Schriftstücks zu veranlassen und die Auskunft, die ihr darüber von der Post zugeht, der Stelle mitzuteilen. Gelangt das Schriftstück durch die Post unbestellt an die Konsularbehörde zurück, so hat diese es mit den Vermerken der Post unverzüglich der die Zustellung betreibenden Stelle zu übermitteln.

Ist die Konsularbehörde nicht in der Lage, die Zustellung des Schriftstücks zu vermitteln, so hat sie dieses ohne Verzug, spätestens aber vor Ablauf einer Woche nach Empfang, der die Zustellung betreibenden Stelle zurückzusenden.

Wenn die Vermittelung der Konsularbehörde zur Zustellung ohne Erfolg in Anspruch genommen worden ist, so steht es der die Zustellung betreibenden Stelle frei, sie anderweit zu bewirken.

Auch bei Zustellungen, die den Lauf von Fristen nicht bedingen, kann die Vermittelung der italienischen Konsularbehörde in Anspruch genommen werden.

Art. 19.

Die Italienische Regierung wird ein den Artikeln 16 bis 18 entsprechendes Verfahren bei der Durchführung der italienischen Arbeiterversicherung Deutschen gegenüber einführen, sobald die Deutsche Regierung die Vermittelung ihrer Konsuln zur Verfügung stellt.

Art. 20.

Die vertragschliessenden Teile behalten sich im Wege des Notenaustausches eine Verständigung darüber vor, in welcher Weise Zahlungen aus der Arbeiterversicherung des eines Landes an Berechtigte erfolgen sollen, die sich im anderen Lande aufhalten.

Art. 21.

In den Angelegenheiten, die in diesem Abschnitte geregelt sind, bestimmen sich die örtliche Zuständigkeit und die Bezirke der Konsularbehörden nach Vereinbarung der beiderseitigen Regierungen.

VIERTER ABSCHNITT.

Schlussbestimmungen.

Art. 22.

Die beiden vertragschliessenden Teile behalten sich vor, durch ein Zusatzabkommen die Gleichstellung der beiderseitigen Angehörigen auf dem Gebiete der landwirtschaftlichen Unfallversicherung in weiterem Umfange herbeizuführen, sobald in Italien ein Unfallversicherung zur Einführung gelangt, die als der deutschen landwirtschaftlichen Unfallversicherung gleichwertig anzuerkenen ist.

Art. 23.

Ebenso behalten sich die beiden vertragschliessenden Teile vor, durch ein Zusatzabkommen die Gleichstellung der beiderseitigen Angehörigen auf dem Gebiete der Invaliden-, Alters- und Hinterbliebenenversicherung herbeizuführen, sobald in Italien eine Invaliden-, Alters- und Hinterbliebenenversicherung zur Einführung gelangt die als der deutschen Invaliden- und Hinterbliebenenversicherung gleichwertig anzuerkennen ist.

Art. 24.

Dieses Abkommen wird durch Seine Majestät den König von Italien und Seine Majestät den Deutschen Kaiser ratifiziert und die Ratifikationsurkunden sollen sobald als möglich ausgetauscht werden.

Art. 25.

Das Abkommen tritt am 1 April 1913 in Kraft.

Es kann von beiden Teilen jederzeit gekündigt werden und tritt mit Ablauf des auf die Kündigung folgenden Jahres ausser Kraft.

Zu Urkund dessen haben die beiderseitigen Vertreter das gegenwärtige Abkommen unterzeichnet und mit ihren Siegeln versehen.

Ausgefertigt in doppelter Urschrift in Berlin, am 31 Juli 1912.

(*L. S.*) A. MARTIN-FRANKLIN.
(*L. S.*) ZIMMERMANN.

La raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene in sunto i seguenti RR. decreti:

N. 394

Regio Decreto 13 aprile 1913, col quale, sulla proposta del ministro dell'interno, viene provveduto alla ripartizione dei beni delle istituzioni di beneficenza dei comuni di Monterubbiano e di Moresco.

N. 396

Regio Decreto 20 aprile 1913, col quale, sulla proposta del ministro d'agricoltura, industria e commercio, d'accordo col ministro dei lavori pubblici, viene riconosciuto come ente morale il Consorzio fra Cooperative di produzione e lavoro della provincia di Ferrara, con sede in Ferrara, e ne è approvato lo statuto.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del debito pubblico

Accreditamento di agente di cambio.

Con R. decreto dell'8 maggio 1913:

Magrini cav. Giulio, agente di cambio, residente ed esercente in Venezia, è stato accreditato presso quella Intendenza di finanza per le operazioni di Debito pubblico e della Cassa dei depositi e prestiti.

Accreditamento di notaio.

Con decreto Ministeriale dell'8 maggio 1913:

Giusti cav. uff. dott. Ludovico, notaio, residente ed esercente in Venezia, è stato accreditato presso quella Intendenza di finanza per le operazioni di Debito pubblico e della Cassa dei depositi e prestiti.

Direzione generale del tesoro (Divisione portafoglio)

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 13 maggio 1913, in L. 102,29.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Ispettorato generale del commercio

Media dei corsi dei consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'agricoltura, industria e commercio e il Ministero del tesoro (Divisione portafoglio).

12 maggio 1913.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola	Al netto degl' interessi maturati a tutt'oggi
3.50 % *netto*	99.37 74	97.62 74	98.10 10
3.50 % *netto* (1902)	98.89 50	97.14 50	97.61 86
3 % *lordo*	65.87 50	64 67 50	65 59 95

CONCORSI

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

IL MINISTRO

Veduto il regolamento generale universitario approvato col R. decreto 9 agosto 1910, n. 796;

Decreta:

È aperto il concorso per professore straordinario alla cattedra di costruzioni stradali e ferroviarie nella R. scuola di applicazioni per gli ingegneri di Bologna.

I concorrenti dovranno far pervenire a questo Ministero la loro domanda in carta bollata da L. 1.22 non più tardi del 15 settembre 1913, e vi dovranno unire:

a) un'esposizione, in carta libera e in cinque copie, della loro operosità scientifica ed eventualmente didattica;

b) un elenco, in carta libera e in sei copie, dei titoli e delle pubblicazioni che presentano;

c) i loro titoli e le loro pubblicazioni; queste ultime, in cinque esemplari; sarà consentita la presentazione di un minor numero di esemplari solo quando si tratti di lavori pubblicati da molto tempo ed esauriti in commercio;

d) il loro atto di nascita debitamente legalizzato.

Sono ammessi soltanto lavori pubblicati e fra questi dev'esservi almeno una memoria originale concernente la disciplina che è oggetto della cattedra messa a concorso.

In nessun caso saranno accettate bozze di stampa.

Possono altresì essere presentate raccolte di disegni, tavole, fotografie e lavori grafici in genere.

I concorrenti che non appartengono all'insegnamento o all'Amministrazione governativa, devono inoltre presentare il certificato penale di data non anteriore di oltre un mese a quella del presente avviso.

Non sarà tenuto conto delle domande che perverranno dopo il giorno stabilito, anche se presentate in tempo utile alle autorità scolastiche locali od agli uffici postali o ferroviari; e non saranno neppure accettate, dopo il giorno stesso, nuove pubblicazioni o parti di esse e qualsiasi altro documento.

Roma, 3 maggio 1913.

Il ministro
CREDARO

3

Il R. provveditore agli studi

presidente del Consiglio provinciale scolastico di Siena

RENDE NOTO:

È aperto dal dì 16 maggio al dì 30 giugno 1913 il concorso a numero 2 posti gratuiti governativi, da conferirsi da S. E. il ministro dell'istruzione, per sordomuti di ambo i sessi, nel R. Istituto Pendola in Siena.

Per l'ammissione al concorso i postulanti dovranno presentare la domanda corredata dai seguenti documenti:

1° fede di nascita comprovante l'età non minore di otto anni compiuti, nè maggiore di dodici;

2° attestato medico constatante la buona salute, la causa della sordità e l'attitudine dell'alunno all'istruzione. (Si avverte che la ammissione definitiva di chi ha conseguito l'alunnato non può aver luogo se non dopo che il medico abbia riempito un modulo informativo trasmesso per cura della Direzione alla famiglia del sordomuto beneficato, e dopo il giudizio che sulle condizioni fisiche, intellettuali e morali di questo presentato alla Direzione sarà emesso da una Commissione composta del direttore, dei maestri e del sanitario del convitto);

3° fede di vaccinazione;

4° certificato di miserabilità e stato di famiglia;

5° certificati di impossidenza rilasciati dall'esattore comunale e dall'agente delle imposte al nome di tutti i componenti la famiglia del ricoverando e dei suoi parenti;

6° rapporto informativo particolareggiato in originale della prefettura della Provincia, in cui risiede il concorrente, riguardante le condizioni economiche e di lavoro dei singoli membri della famiglia del ricoverando e dei suoi parenti tenuti per legge alla somministrazione degli alimenti.

N. B. — A norma della circolare del Ministero dell' istruzione in data 8 luglio 1893, n. 61, i certificati rilasciati dalle autorità comunali (meno quelli dello stato civile, per cui sono prescritte norme speciali) debbono essere legalizzati dalla competente autorità prefettizia o dal presidente del tribunale, se non sono rilasciati dal sindaco di Siena, e i certificati medici debbono essere legalizzati dal sindaco in ogni caso, e dall'autorità prefettizia o dal presidente del tribunale, se il sanitario che li ha rilasciati non risiede in Siena.

La durata dell'alunnato è di anni sette.

Le domande e i certificati (in carta libera) dovranno essere inviati alla direzione del R. Istituto Pendola in Siena entro il tempo utile sopra indicato.

Il R. provveditore
Staffetti.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Lunedì, 12 maggio 1913

Presidenza del presidente MANFREDI.

La seduta è aperta alle ore 15.

BISCARETTI, segretario. Dà lettura del processo verbale della seduta precedente, il quale è approvato.

Presentazione di un documento.

PRESIDENTE. Comunica che il ministro della marina ha trasmesso la relazione « Sui servizi marittimi sovvenzionati per l'esercizio 1911-1912 ».

Congedi.

Si accordano alcuni congedi.

Commemorazione del senatore Mazzolani.

PRESIDENTE. Onorevoli Colleghi!

Il senatore Mazzolani, della cui presenza non godevamo da qualche giorno come di consueto, per un disturbo di salute, che pareva lieve e passeggiero, fu nel mattino di ieri trovato spento da paralisi. Il cordoglio di tutti noi per sì repentina perdita del buon collega, è acerbissimo in me privato dell'amico.

Nato il barone Carlo in Fossombrone il 6 maggio 1829 d'antica patrizia famiglia Imolese, trasferitasi nel 1835 in Sinigaglia, compì, dopo gli studi ginnasiali a convitto in Urbino, i liceali in quella città, i legali nell'Università di Bologna, ove si laureò nel 1852.

In Sinigaglia prese ad esercitare l'avvocatura; ma ne lo distolsero i moti del 1859, tratto da amor di patria e di libertà a cooperarvi, onde, costituitasi in quella città la Giunta provvisoria di Governo, partiti gli Austriaci, egli vi ebbe parte. Rioccupata Sinigaglia dalle milizie pontificie, accusato il Mazzolani d'alto tradimento, si rifugiò a S. Marino, e di là si pose in salvo a Bologna, che reggevasi a libertà. Da quel Governo gli fu dato ufficio di giudice del Tribunale di prima istanza prima in Ferrara, poi in Bologna stessa.

Nel maggio 1861 fu addetto al Ministero di grazia e giustizia in Torino, ove nel gennaio 1863 fu nominato Capo di sezione. Cambiò nel luglio 1865 quel posto con quello di segretario di sezione del Consiglio di Stato; e di quel consesso divenne refendario nel giugno 1873, consigliere nel luglio 1884; e vi finì elevato a presidente di Sezione. Lungo servizio prestò anche al supremo Tribunale di guerra e marina qual giudice, prima supplente, poi effettivo; e fu la sua opera messa a profitto in molte Commissioni; fra le quali è notabile quella di legislazione, creata nel 1865.

Vedesi quanto fu pregiato il nostro compianto collega, e come la sua attività a pro della pubblica cosa fu pari al suo costante fervore per le nuovi sorti della patria Italiana.

Egli sapeva l'importante alla giustizia ed all'amministrazione, con modesto sentire di sè; possedeva retto criterio, era zelante del dovere, non ostentatore nè ambizioso; pura coscienza accompagnava in lui l'integrità e lealtà del carattere; teneva modi gioviali, fare arguto in forma semplice e benevolente. Non era disadorno delle lettere; socio dell'Accademia Raffaello d'Urbino.

Nominato senatore il 17 novembre 1898, era de' più assidui; non mancava alle sedute, nè giorno passava, che non fosse ad ore solite nelle nostre sale. L'affettuosa memoria ce lo farà parere innanzi ancora lungamente; e, se smarrita alla vista, la cara immagine ci starà al cuore. (Approvazioni).

SACCHETTI. Ricorda che il senatore Mazzolani discendeva da illustre famiglia, della quale ha continuato le benemerenze liberali e i servigi alla patria.

Si associa al degno e meritato tributo di rimpianto e di onore alla memoria di lui reso dal Presidente. (Bene).

LEVI ULDERICO. Da cinquant'anni amico del senatore Mazzolani, si associa alle nobili parole del Presidente e del senatore Sacchetti, e propone che siano mandate le condoglianze alla famiglia. (Bene).

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Fu collega del senatore Mazzolani cinquant'anni fa, quale volontario al Ministero di grazia e giustizia; gli fu collega anche nel Consiglio di Stato, dove ne ammirò la lealtà di carattere, la bontà d'animo e lo zelo nell'adempimento delle funzioni. (Bene).

PRESIDENTE. Sarà sua cura dar corso alla proposta del senatore Levi, interprete del sentimento del Senato.

Presentazione di disegno di legge e di relazioni.

FACTA, ministro delle finanze. Presenta il disegno di legge:

Proroga di concessione di locali demaniali in uso gratuito al comune di Mantova.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Presenta il disegno di legge:

Conversione in legge del Regio decreto 25 luglio 1912 n. 1132, relativo all'esercizio delle professioni sanitarie per parte degli espulsi dalla Turchia.

BISCARETTI. Presenta la relazione al disegno di legge:

Tombola telegrafica a favore dell'ospedale civile di Cuneo.

CASTIGLIONI. Presenta la relazione al disegno di legge:

Disposizioni a favore dei magistrati collocati a riposo per effetto dell'articolo 14 della legge 19 dicembre 1912, n. 1311.

Rinvio allo scrutinio secreto di disegni di legge.

BISCARETTI, segretario. Dà lettura dei seguenti disegni di legge che, senza discusssione, sono rinviati allo scrutinio segreto:

Approvazione di eccedenze di impegni per la somma di Lire 1,097,336.81 sul capitolo n. 203 dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1911-12 concernente spesa obbligatoria (N. 982);

Approvazione di eccedenze di impegni per la somma di lire 10,136.43, verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 61 dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1911-12 concernente spese facoltative (N. 983);

Maggiori assegnazioni su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1912-13 (N. 985).

Approvazione di disegni di legge.

BISCARETTI, segretario. Dà lettura dei seguenti disegni di legge che, senza discussione, sono approvati e rinviati allo scrutinio segreto:

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1912-13 (N. 986).

Conversione in legge dei Regi decreti 2 agosto 1912, n. 910, e 20 ottobre 1912, n. 1159, concernenti autorizzazioni di spesa per l'applicazione della legge elettorale politica e richiesta di maggiore assegnazione per lo stesso scopo (N. 995).

Risanamento della città di Catania (N. 992).

Votazione a scrutinio segreto.

BORGATTA, segretario, procede all'appello nominale per la votazione dei disegni di legge oggi rinviati allo scrutinio segreto.

Si lasciano le urne aperte.

Seguito della discussione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1913-14 ». (N. 981).

PRESIDENTE. Ricorda che nell'ultima seduta venne chiusa la discussione generale riservando la parola al ministro della marina.

CANEVARO. Chiede di parlare per una dichiarazione.

Assente nell'ultima seduta per ragioni di salute, dichiara oggi che avrebbe sottoscritto l'ordine del giorno del senatore Reynaudi ed altri, e plaude alle parole sobrie ed efficaci con cui il senatore Reynaudi lo ha accompagnato. (Bene).

SPINGARDI, ministro della guerra. (Segni di vivissima attenzione). L'on. Santini, cui si è associato il senatore Morra di Lavriano, ha nell'ultima seduta, nel suo discorso sul bilancio della marina, rivolto un invito anche al ministro della guerra, intorno ad un'associazione segreta.

Non pone indugio a rispondere, consenziente ed in pieno accordo col collega della marina a quell'invito.

Non discute l'associazione della quale ha fatto cenno l'on. Santini; è rispettoso di tutte le opinioni, non conosce i fini che quella società si propone, nè i mezzi che essa impiega, ma dice all'onorevole Santini: non esageriamo.

Si è parlato di violazione di giuramento; or bene i nostri ufficiali, e parla anche in nome del ministro della marina, hanno alta, al pari dell'oratore, la fede nelle istituzioni che ci reggono, hanno salda la devozione alla Maestà del Re, il nostro bene amato Capo supremo. (Bene).

Questo il contenuto del giuramento che essi hanno pronunciato dinanzi alla bandiera, che impersona la Patria, e nessun altro giuramento di associazione segreta qualsiasi potrebbe scuotere questa loro fede, o comunque metterli in contrasto con la loro coscienza di soldati (approvazioni); poichè di fronte a questa onesta coscienza un altro patto che non ha formula scritta nè palese nè segreta è scolpito nel cuore di tutti i militari e suona lealta, integrità, devozione al dovere fino al sacrifizio estremo della vita. (Approvazioni).

Dunque nessun pericolo immanente nè ora nè poi.

Deve però convenire che è desiderabile, doveroso, ma per un'altra ragione, perchè trattasi di associazione segreta, che nessun membro della grande famiglia mililare vi debba essere ascritto. (Approvazioni vivissime).

Vorrebbe che questa pubblica manifestazione del suo pensiero, suonasse come un monito ai dubbiosi. (Benissimo).

L'esercito e l'armata debbono essere un ambiente di luce, di franchezza, di lealtà, dove si possa respirare a pieni polmoni l'aria purissima dei campi, dove il dovere si compie, perchè è dovere, senza altri fini palesi od occulti.

E tradirebbe il suo dovere, e prostituirebbe la dignità del grado onde fosse rivestito nell'esercito o nell'armata, quel superiore che subisse l'autorità dell'inferiore, solo perchè questi coprisse nella gerarchia di quell'associazione, alla quale entrambi appartenessero, un grado più elevato. (Approvazioni).

La sua eliminazione dall'esercito e dall'armata si imporrebbe inesorabilmente (vivissime approvazioni), come s'imporrebbe l'eliminazione di quell'ufficiale superiore che nel riferire o nell'inoltrare proposte al riguardo di un suo inferiore, si ispirasse ad influenze di collettività occulte, anzichè alla sua libera coscienza. (Approvazioni).

Un ufficiale che ciò facesse sarebbe indegno di appartenere all'esercito, all'armata; ma l'oratore ha troppo alto rispetto per gli ufficiali, perchè possa anche lontanamente dubitare che ciò accada; ad ogni modo darà opera, ed occorrendo provvederà, perchè ciò assolutamente non possa accadere. (Approvazioni vivissime e generali).

E conclude: stia certo il Senato che finchè io avrò l'onore di sedere a questo posto, nessuna influenza di nessuna associazione avrà potere di farmi deviare da quello che io credo mio sacro dovere di cittadino e di soldato. (Vivissime e generali approvazioni. Applausi).

SANTINI. Non avrebbe potuto desiderare una risposta più soddisfacente e rassicurante di quella datagli dal ministro della guerra, ed è certo che le dichiarazioni del ministro giungeranno dove debbono giungere.

Ringrazia l'on. Spingardi, e si augura dalle parole di lui effetti pronti e fecondi. (Bene).

LEONARDI-CATTOLICA, ministro della marina. Rileva con compiacenza che anche quest'anno la discussione del bilancio della marina ha assunto un'ampiezza, che dimostra l'interessamento costante del Senato verso la marina stessa.

Parla delle costruzioni navali di cui ha cercato con tutti i mezzi, e li accenna, di ridurre ad un minimo i ritardi.

Mentre si può essere sicuri che gli inconvenienti lamentati non si ripeteranno in avvenire, dice che è giusto constatare che in quest'ultimo decennio c'è stato un notevole progresso.

Intorno alla struttura del bilancio ricorda di aver propugnato il concetto di un forte stanziamento ordinario per le costruzioni, che con la legge del bilancio 1913-14 è stato portato ad 80,000,000, per proporzionarlo al maggior costo delle nuove unità.

Quanto poi al sistema del consolidamento del bilancio dimostra che non ci sono gli inconvenienti temuti dall'onorevole relatore.

Consente pienamente con lo stesso relatore circa il numero eccessivo degli arsenali pur affermando che il loro rendimento è stato soddisfacente specialmente nell'ultimo periodo e durante la guerra; e consente altresì nell'opportunità di limitare il compito degli arsenali alle riparazioni senza escludere del tutto la costruzione diretta di navi da parte dello Stato.

Rileva poi che è già in corso la specializzazione dei singoli stabilimenti.

E parla specialmente dell'arsenale di Taranto accennando ai provvedimenti in suo favore.

Circa la unità di direzione negli arsenali essa esiste attualmente, ed è rappresentata dal contrammiraglio direttore generale.

Accenna anche all'arsenale di Napoli di cui ha sempre mirato a rendere più proficua l'opera e fa notare al senatore Del Carretto che la diminuzione degli operai permanenti si verifica per tutti gli arsenali per effetto delle leggi del 1901 e 1911.

A riparare agli effetti di quelle leggi quando è stato necessario il Ministero ha dato opera con una serie di provvedimenti di cui fa cenno.

Assicura che il lavoro non verrà a mancare mai all'arsenale di Napoli.

Rispondendo all'onorevole Santini lo assicura che terrà conto dei desideri di lui circa i nomi da assegnare a nuove navi.

Circa la vertenza relativa all'apparecchio denominato « vomero » non può scendere in particolari ma dichiara che tutelerà con vigile cura gli interessi dell'Erario.

Si associa alla risposta data dal ministro della guerra ai senatori Santini e Morra di Lavriano sull'incompatibilità tra i doveri che la disciplina impone agli ufficiali e l'appartenenza di essi ad associazioni segrete.

I senatori Pedotti e Bava Beccaris hanno sollevato l'importante questione della nostra difesa costiera.

Rileva che l'affermazione di poter proteggere in via assoluta la costa con difese navali ravvicinate sarebbe un inganno.

Tuttavia la tecnica ha creato armi insidiosissime; accenna alle armi subacquee ancorate o semoventi tali da poter recare gravi danni al nemico.

L'Italia non ha mancato di provvedere a questi bisogni della difesa adottando le torpedini da blocco che sono tra le migliori del genere.

Anche i nostri sommergibili sono capaci di assolvere il loro compito e del resto sono allo studio sommergibili di molto maggior dislocamento.

Parla dei servizi marittimi sovvenzionati e nota che dopo il loro passaggio all'Amministrazione della marina essi sono stati migliorati per la rapidità e semplicità di esecuzione, come dimostra.

Nota che i servizi predetti hanno un'amministrazione perfettamente distinta da quella della marina militare essendo stati posti alla diretta dipendenza amministrativa del sottosegretario di Stato.

In ordine al materiale ricorda che la Società Nazionale nell'ultimo triennio ha costruito tonellate 24,000 di materiale pienamente rispondente alle odierne esigenze dei traffici marittimi.

Oltre a ciò le Società devono costruire altre 53,400 tonnellate di piroscafi nuovi, mentre entro il biennio dovranno essere tolti dal servizio tutti i piroscafi di età superiore ai venti anni.

Afferma che il nuovo disegno di legge sulla marina libera, è inspirato al criterio di un contributo d'interesse da parte dello Stato, sul capitale impiegato da una nave, e ritiene che i nuovi provvedimenti otterranno pienamente gli effetti desiderati dal Paese.

Passa ad occuparsi delle questioni relative al personale.

Ed anzitutto circa la rilevata deficienza di ufficiali subalterni di vascello, dopo averne accennate le cause, osserva che a partire dal 1910 ha aumentato progressivamente il numero dei posti nei concorsi per l'Accademia navale, di guisa che gradatamente l'inconveniente cesserà.

Col disegno di legge « Riordinamento dei Corpi militari della R. marina » ha proposto notevoli aumenti nel grado di tenente di vascello e nei gradi superiori.

E accenna ad altri provvedimenti per cui ritiene non possono esservi motivi di preoccupazione.

Comprende benissimo come si sia potuto mettere in relazione la mancanza degli ufficiali subalterni di vascello, con gli effetti delle leggi 26 maggio e 2 luglio 1911.

Ma rileva che la deficienza esisteva anche prima di tali leggi; e dichiara che queste s'imponevano in modo assoluto, come il Parlamento riconobbe.

In vero, tutti gli ufficiali eliminati per la legge 26 maggio 1911 lo furono, perchè non ritenuti idonei agli uffici del proprio grado.

Lo sorprende che siasi affermate che la inidoneità di quegli ufficiali venne giudicata con criterii di eccessivo rigore. La Commissione che compì quel delicato lavoro, si componeva di uomini insigni per competenza e per carattere, i quali hanno ben diritto a veder accolte le loro decisioni, con quella obbiettività alla quale si ispirarono.

Non provvedimenti artificiali dunque, come il relatore ha affermato, e l'oratore se ne duole, ma necessarii, ed inspirati solo da elevate considerazioni di servizio.

Si sofferma in modo speciale sull'altra legge 2 luglio 1911, portante disposizioni transitorie circa la carriera dei tenenti di vascello, e della quale il senatore Reynaudi ed altri senatori, con un loro ordine del giorno, chiedono l'abrogazione.

Dimostra come quella legge eserciti un'azione quattro volte benefica, perchè:

a) elimina tra i tenenti di vascello una causa di scoramento;

b) riduce il numero degli ufficiali che escono dai quadri attivi:

c) salva i migliori ufficiali;

d) giova alla disciplina.

Aggiunge che, indipendentemente dalla crisi che l'ha originata, molte ragioni consigliano di conservare quella legge, per regolare anche in avvenire la formazione dei quadri di avanzamento a capitano di corvetta.

E, dopo ciò, sente il bisogno di manifestare il suo rammarico per alcune frasi dette dal senatore Reynaudi, il quale, trascurando di considerare tutto il danno che può essere prodotto da giudizi manifestati in quest'Aula, contro leggi in vigore e dal ripercuotersi nei Corpi di giudizi medesimi, qualificò improvvida ed ingiusta quella legge, ed accennò a metodi di avanzamento tendenti al libero sgombero.

Afferma che improvvide ed ingiuste furono le parole del senatore Reynaudi, e se ne duole, con la piena fiducia che non abbiano trovato eco nel Senato.

Dichiara di non poter accettare l'ordine del giorno presentato dal senatore Reynaudi e da altri senatori, e ne espone le ragioni concludendo che l'abrogazione o la modifica della legge 2 luglio 1911 non avrebbe altro effetto all'infuori di quello di far rinascere immediatamente gli inconvenienti che quella legge ha voluto eliminare.

Termina ringraziando il Senato del benevolo e costante interessamento che esso in ogni occasione dimostra per la marina, ed assicurandolo che questa, continuando ad ispirarsi ai più alti ideali, confida che non le venga mai meno la fiducia del Parlamento e del Paese. (Bene).

PRESIDENTE. Ricorda che la discussione generale è stata chiusa, riservando la parola al relatore, e quindi non potrà dar facoltà di parlare se non che per fatto personale.

REYNAUDI. Per fatto personale. Dice che il ministro della marina avendo affermato che le sue parole possono creare un giudizio sfavorevole contro leggi in attuazione, non ha un'idea esatta dei sentimenti che animano la marina in questo momento.

Nell'ordine del giorno da lui presentato e sottoscritto da molti senatori, credeva che il ministro della marina potesse trovare un salvagente per uscire dalle infide acque di una cattiva legge, ma il ministro della marina non ha voluto servirsene, ed egli lo deplora.

Sperava anche che i suoi convincimenti, condivisi dalla marina, avrebbero trovato un'eco favorevole nell'animo del ministro, e sperava inoltre, per quanto poco, che il ministro avesse prodotto argomenti capaci di scuotere i suoi convincimenti; ma il discorso del ministro raffermò nell'animo dell'oratore vieppiù le ragioni che lo mossero a presentare l'ordine del giorno, che risponde al concetto di rafforzare la compagine morale della marina.

Per conseguenza mantiene l'ordine del giorno e lo sottomette al giudizio del Senato.

GOIRAN, per fatto personale. Osserva non essere esatto quanto ha detto il ministro della marina, che con l'applicazione della legge che egli qualifica del 30 per cento, si eliminino solo i meno capaci poichè il trattamento speciale di pensione, usato agli ufficiali che lasciano il servizio su loro domanda, ha indotto molti ad andar via appena trovarono qualche posto buono che li compensasse della perdita dello stipendio.

E allora hanno abbandonato il servizio anche ufficiali capacissimi.

Osserva poi che la legge del 30 per cento offende lo stato giuridico degli ufficiali, che si vedono eliminati, come le merci che non sono più di moda, nei grandi magazzini americani. Per questo egli ha firmato l'ordine del giorno proposto dal senatore Reynaudi, senza avere nessun sentimento di ostilità verso l'opera del ministro della marina; e dichiara che darà voto favorevole al bilancio.

GUALTERIO, relatore. La principale osservazione fatta alla parte amministrativa del bilancio era quella di poter uscire dalle strettoie di un bilancio consolidato, perchè nelle strettoie di un bilancio consolidato, con i crediti a lunga scadenza, non pare si trova un buon avviamento per fondare un bilancio della marina. Giacchè, come ha detto il Presidente del consiglio nell'altro ramo del Parlamento, i crediti per le costuzioni navali si debbono trovare nelle risorse del bilancio ordinario.

Noi adesso mettiamo alcune delle somme per le costruzioni navali nella parte ordinaria del bilancio ed altre nella parte straordinaria. Ora la riproduzione del naviglio è una questione ordinaria,

ed aumenta con l'aumento del valore della flotta; e noi domandiamo dei crediti appunto perchè le navi aumentano di valore.

Il potere usare dei residui del bilancio è poca cosa rispetto ai crediti che si domandano, ed il bilancio della marina non perderebbe molto, se dovesse perdere questi residui.

Inoltre la legge Brin del 1877, prescrive che si debba mettere nella parte ordinaria del bilancio tanto la riproduzione del naviglio, quanto la sua manutenzione in capitoli separati.

Invece, col sistema dei crediti a lunga scadenza, si fanno capitoli complessivi; e così non si prepara il bilancio sopra i bisogni ordinari, ed ogni anno si deve, nel bilancio di assestamento, rinforzare il bilancio ordinario di 30 o 40 milioni.

Se si metesse il bilancio in relazione a quello che si vuol far durante l'anno, si potrebbero, con allegati al bilancio, come si faceva una volta, dare tutte quelle spiegazioni sulle costruzioni e sull'avanzamento di esse, che il Parlamento a diritto di conoscere.

La Commissione di finanze raccomanda al Senato di approvare il bilancio, ma desidera che si entri in un'altra via in una via che soddisfaccia maggiormente gl'interessi del bilancio e quelli della marina.

Se si dovessero fare delle economie, come già due volte è avvenuto, bisognerebbe ridurre il bilancio e lasciare le navi in cantiere.

Un altro punto trattato nella relazione, e al quale ha risposto il ministro, è quello riguardante gli arsenali.

Egli, dicendo che abbiamo pochi arsenali, ha riferito una voce che corre.

Due anni or sono furono ridotti di circa duemila gli operai degli arsenali, che sono così scesi a diecimila.

Ora, questo numero per quattro grandi arsenali e per un cantiere di costruzione è troppo esiguo.

Perchè un arsenale sia redditizio, bisogna che il numero degli operai sia in ragione della sua grandezza; quindi la legge di riduzione del numero degli operai fece supporre a lui e ad altri che il ministro intendesse sopprimere qualche arsenale.

Ha detto che Taranto per la sua posizione è il porto più indicato per l'appoggio della flotta in tempo di guerra, essendo molto più probabile che le nostre operazioni debbano svolgersi nell'Oriente o nel mare Jonio, anzichè nel Tirreno. Ora, l'arsenale di Taranto ha 1300 operai, e non si trova in una regione industriale che possa affidare di trovare in caso di bisogno operai dell'industria privata. Per questa ragione l'arsenale di Taranto non basterebbe in caso di guerra, come non basta nemmeno in tempo di pace. Di qui la necessità di caricare tutto su la Spezia, la quale provvede con operai fuori dell'arsenale.

Crede che non bisogna diminuire il numero degli operai, ma anzi aumentarlo.

Quanto all'ordine del giorno proposto dal senatore Reynaudi, non ha nulla da dire a nome della Commissione di finanze.

PEDOTTI, per fatto personale. Ringrazia il ministro, il quale, rispondendogli, ha dichiarato che i criteri prevalenti anche presso il Ministero della marina collimano con quelli ch'egli accennò venerdì relativamente al concorso della marina nella difesa delle nostre coste.

Il ministro della marina non ha però detto se si darà sviluppo alla costruzione dei sottomarini, e ciò per ragioni di prudenza, perfettamente comprensibili e lodevoli.

Soggiunge che anch'egli ha firmato l'ordine del giorno del senatore Reynaudi, non in quanto intendesse portare un'espressione di disapprovazione alla legge, contro la quale l'ordine del giorno stesso mira, ma per la speranza che non essendo essa più necessaria, il ministro avrebbe potuto accettare l'ordine del giorno per togliere di mezzo una causa di malcontento e una ragione di biasimo abbastanza diffusa tra gli uomini politici e parlamentari.

LEONARDI CATTOLICA, ministro della marina. Dice che egli ha portato degli argomenti contro l'ordine del giorno Reynaudi, e i suoi argomenti dovevano essere distrutti con altri argomenti.

Ha detto che, abolendo quella legge, dopo averla applicata per due corsi, si poteva sospettare che si volesse tener conto di interessi privati.

Nega assolutamente che essa non sia ben vista dalla marina.

Si è creduto in dovere di interrogare anche i suoi dipendenti, i tenenti di vascello, e ha avuto risposta completamente diversa da quella che si è oggi riportata. (Commenti).

E cita le parole dell'onor. Arrivabene, il quale nell'altro ramo del Parlamento si era da principio dimostrato contrario a quella legge, ma poi, ascoltati i suoi compagni, si dichiarò favorevole.

Cita anche gli onorevoli Marcello, Mazzitelli e Bettolo, che pure si dichiararono favorevoli.

Anzi l'onor. Bettolo terminò il suo discorso con queste parole: « Finisco rivolgendo una parola di plauso al ministro della marina, il quale con coraggio e con spirito di abnegazione ha saputo affrontare quest'opera rinnovatrice ».

Ringrazia il senatore Goyran delle sue dichiarazioni. Egli ha fatto un'osservazione giustissima relativamente al trattamento di pensione fatto ai tenenti di vascello, che è causa onde molti abbandonano il servizio. Ma è certo che chi abbandona la carriera per un miglioramento finanziario, è un elemento che è bene venga eliminato. (Approvazioni; commenti).

GOYRAN (interrompendo). Questi ufficiali sono offesi nel loro morale dal trattamento che viene loro fatto. (Commenti).

LEONARDI-CATTOLICA, ministro della marina. Può dichiarare che questa interruzione del senatore Goyran non è esatta.

Ci sono stati degli ufficiali che hanno abbandonato la carriera, non per il trattamento loro fatto, ma per ragioni morali, che egli non tenterà nemmeno di scoprire.

Egli si è fatto uno scrupolo di conoscere i pareri di tutti, perchè è sua intima convinzione che quella legge è utile.

Recentemente ha interrogato per fino il suo aiutante di bandiera, il quale lo ha assicurato che nella massa dei tenenti di vascello, non vi è malcontento contro questa legge. (Commenti vivissimi).

GOYRAN (interrompendo). Dice che abbandona questo giudizio all'apprezzamento del Senato.

CANEVARO (interrompendo). Questa non è difesa nè efficace, nè corretta. (Commenti).

LEONARDI-CATTOLICA, ministro della marina. Dichiara che egli è al suo posto per ragioni di dovere e soggiunge che non ci è ben veduto da molti, sopratutto da alcuni degli ammiragli che siedono nell'Aula. (Rumori, proteste).

Forse il senatore Canevaro è contrario alla legge, perchè vi era favorevole l'on. Bettolo.

Si spiega quindi l' interruzione del senatore Canevaro. (Commenti vivissimi; rumori).

CANEVARO, per fatto personale. Ha detto che non era difesa corretta ciò che ha affermato il ministro della marina, perchè egli avrebbe dovuto udire il parere dei suoi eguali di grado, il parere degli ammiragli, non quello del suo aiutante di bandiera e dei tenenti di vascello, che erano tutti favoriti dalla legge.

LEONARDI-CATTOLICA, ministro della marina (interrompendo). Ha citato anche il parere dell'onor. Bettòlo.

CANEVARO. Ripete che il ministro della marina non doveva fondarsi sul parere del suo aiutante di bandiera. non su quello dei tenenti di vascello, ma sul parere degli ufficiali superiori, che non sono interessati nella questione.

Dichiara poi, che non è lecito affermare che possa egli essere contrario alla legge, perchè approvata dall'ammiraglio Bettòlo. Ha spesso pensato contrariamente all'on. Bettòlo, uomo stimabilissimo, col quale ha avuto in carriera ottimi rapporti personali, ma non può ammettere di avere ostilità personali che potrebbero ritorcere al ministro in casi che crede meglio tacere. (Commenti vivissimi).

LEONARDI-CATTOLICA, ministro della marina. Non si è limitato soltanto a chiedere, il parere dei tenenti di vascello, e quello del suo aiutante di bandiera, ma ha udito anche il parere del direttore generale dei servizi militari, il quale ha dichiarato che quella legge, non solo è provvida e giusta, ma che sarebbe anche il caso di conservarne le disposizioni nella legge di avanzamento.

PRESIDENTE. Chiede al senatore Reynaudi se mantiene il suo ordine del giorno.

REYNAUDI. Mantiene il suo ordine del giorno, aggiungendo che gli apprezzamenti e giudizi riferiti dal ministro della marina datano da quando la legge fu ritenuta giustificata.

MAZZA, Spiega la ragione per la quale ha anch'egli apposto la sua firma all'ordine del giorno del senatore Reynaudi. E la ragione è questa. Quando si discusse la legge del 30 per cento, quantunque egli fosse contrario al principio draconiano che la informava, si decise a votarla, perchè il ministro aveva assicurato che, data la ristrettezza degli organici di allora, in fatto di ufficiali superiori, molti tenenti di vascello, distintissimi, sarebbero stati colpiti dai limiti di età, prima di poter raggiungere il grado di capitano di corvetta. Era quindi nell'interesse del servizio che si facesse una eliminazione dei meno idonei su vasta scala.

Ma ora che con la legge d'ordinamento dei personali della marina, che è stata presentata dal ministro, viene di molto aumentato il numero degli ufficiali superiori, la ragione predetta ha cessato di esistere.

Perciò, alle considerazioni di opportunità allegate allora, debbono cedere il posto le ragioni di giustizia, le quali vogliono che quando un ufficiale intraprende la carriera militare, debba poterla continuare, finchè si mantiene idoneo ai servizi che può essere chiamato a prestare. È quindi ingiusto che, per accelerare la carriera agli altri, si debbano eliminare anzitempo anche gli idonei.

MELODIA, segretario. Rilegge l'ordine del giorno presentato dal senatore Reynaudi ed altri:

« Il sensibile aumento dei capitani di fregata e di corvetta che si propone con la legge: « Riordinamento dei corpi militari della Reggia marina » reso necessario dai cresciuti bisogni di nuovi servizi, se risolve in parte la crisi di carriera dei tenenti di vascello non provvede alla deficenza di ufficiali. Si invita pertanto il ministro a voler modificare la legge n. 539 A; « Disposizioni transitorie relative all'avanzamento di tenenti di vascello » nel senso che l'esclusione dei quadri di avanzamento degli ufficiali, appartenenti ai corpi in detta legge indicati, sia limitata unicamente ai non idonei, e non sia applicata come avviene attualmente al 30 per cento ».

GUALTERIO, relatore, Dichiara che egli ha firmato l'ordine del giorno come senatore, e non come membro della Commissione di finanze.

BLASERNA, vice-presidente della Commissione di finanze. A nome della Commissione dichiara che questa non si è occupata della questione alla quale si riferisce l'ordine del giorno, e quindi si astiene dalla votazione.

PRESIDENTE. Pone al voti l'ordine del giorno del senatore Reynaudi.

(Dopo prova e controprova, non risulta approvatto).

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la votazione.

(I senatori segretari procedono alla numerazione dei voti).

Sull'ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Ricorda al senato che l'ordine del giorno di domani dovrebbe essere inscritta la discussione della relazione della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla spesa per la costruzione del Palazzo di Giutizia.

Il Senato aveva deliberato che la discussione avvenisse domani, nella previsione che fosse chiusa la discussione nell'altro ramo del Parlamento sullo stesso oggetto, ma ciò non é avvenuto.

Dà la parola al senatore Frola, che ha chiesto di fare delle dichiarazioni.

FROLA. (Segni di vivissima attenzione). Per la seduta di domani essendo inscritta all'ordine del giorno del Senato la discussione sulla relazione della Commissione d'inchiesta del Palazzo di Giustizia, domanda se tale discussione verrà mantenuta all'ordine del giorno.

I senatori comprenderanno senza bisogno di dimostrazione alcuna il desiderio vivissimo suo e di tutti i commissari, che si faccia nel tempo più breve un'ampia discussione sovra detta relazione in Senato, e che sia portata una parola calma, serena nell'alto Consesso a dimostrazione della perfetta regolarità, per parte della Commissione degli atti compiuti e del pieno fondamento delle conclusioni prese.

E poichè i provvedimenti accolti dalla Camera elettiva richiederanno breve tempo per la loro esecuzione, e potrà riconoscersi forse l'opportunità di un differimento della discussione fissata per domani, pensa che si tratterà di una proroga breve; chè se il differimento si dovesse potrarre per lungo periodo di tempo, egli si riserverebbe la facoltà di chiedere che la discussione si facesse senz'altro.

Avendo poi fatto cenno delle recenti deliberazioni della Camera dei deputati, deve comunicare al Senato che, in relazione alle deliberazioni medesime, si stanno consegnando alla Camera elettiva i documenti ed atti raccolti dalla Commissione d'inchiesta.

Ha creduto suo dovere di fare questa comunicazione al Senato, avendo la Commissione d'inchiesta ricevuto i documenti e gli atti nell'adempimento di un mandato che ebbe dalle due Camere, ed aggiunge che di tutti i documenti che verranno trasmessi, sarà fatto un elenco che, col relativo verbale, verrà consegnato alla Presidenza del Senato, perchè il Senato stesso abbia cognizione dell'atto che si compie, indipendentemente dalle facoltà che gli spettano. (Approvazioni).

DI CAMPOREALE. Presenta il seguente ordine del giorno:

« Il Senato, avuta notizia della deliberazione presa dall'altro ramo del Parlamento in ordine alla relazione presentata dalla Commissione di inchiesta sul palazzo di Giustizia, delibera di rinviare la discussione sulla medesima, riservandosi intera libertà di discussione e di giudizio sulle risultanze dell'inchiesta stessa ».

CADOLINI. Propone che sia tolta l'ultima frase dell'ordine del giorno cioè: « riservandosi, ecc. ».

DI CAMPOREALE. Ne accetta la soppressione.

PRESIDENTE. Pone ai voti l'ordine del giorno del senatore Di Camporeale, con la soppressione dell'ultimo inciso.

(È approvato).

Ripresa della discussione.

Si procede alla discussione dei capitoli del bilancio della marina

Sono approvati tutti i capitoli, i riassunti per titoli e per categorie e gli articoli del disegno di legge, che è rinviato allo scrutunio segreto.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclama il risultato della votazione a scrutinio segreto sui seguenti disegni di legge:

Approvazioni di eccedenza d'impegni per la somma di lire 1.097.336,81 sul capitolo n. 203 dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1911-912, concernente spesa obbligatoria:

Votanti	109
Favorevoli	102
Contrari	7

(Il Senato approva).

Approvazione di eccedenze di impegni per la somma di lire 10.138,43, verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 61 dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1911-912, concernente spese facoltative:

Votanti	109
Favorevoli	103
Contrari	6

(Il Senato approva).

Maggiori assegnazioni su taluni capitoli dello stato di previsione del Ministero delle finanze l'esercizio finanziario 1912-913:

Votanti	109
Favorevoli	102
Contrari	7

(Il Senato approva).

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1912-913:

Votanti 109
Favorevoli. 104
Contrari 5

(Il Senato approva).

Conversione in legge dei RR. decreti 2 agosto 1912, n. 910, e 20 ottobre 1911, n. 1159, concernenti autorizzazioni di spesa per la applicazione della legge elettorale politica e richiesta di maggiore assegnazione per lo stesso scopo:

Votanti 109
Favorevoli 96
Contrari 13

(Il Senato approva).

Risanamento della città di Catania:

Votanti. 109
Favorevoli 101
Contrari 8

(Il Senato approva).

La seduta termina alle 17.30.

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Lunedì, 12 maggio 1913

Presidenza del vicepresidente CARCANO.

La seduta comincia alle 14.5.

DEL BALZO, segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Per la morte del senatore Carlo Mazzolani.

PRESIDENTE, annunzia la morte del senatore barone Carlo Mazzolani, la cui vita fu tutta spesa per la pubblica cosa.

I funerali avranno luogo domani alle 10.

La Camera vi sarà rappresentata da una Commissione della presidenza e dai deputati, all'uopo estratti a sorte, onorevoli Squitti, Moschini, Chimirri, Patrizi, Ciccarone, Sonnino, Maraini, Bignami e Rizzone.

Svolgimento di una mozione

CAVAGNARI, svolge la seguente mozione, presentata insieme con gli onorevoli Bettolo, Bizzozero, Meda e molti altri:

« La Camera invita il Governo a disciplinare con provvedimenti legislativi d'indole generale la materia delle espropriazioni per pubblica utilità, onde eliminare l'iniqua ed odiosa sperequazione e le molteplici contestazioni giudiziarie, che ha disseminato nella pratica la inconsulta applicazione della legge 15 gennaio 1885 sul risanamento della città di Napoli ».

Ricorda in quali gravissime contingenze venne approvata la legge sul risanamento di Napoli.

Avverte come, nonostante le condizioni eccezionali, il Governo proponente non aveva creduto, quanto alla determinazione della indennità, di dovere derogare agli equi criteri posti dalla legge del 1865.

Fu la Commissione che, preoccupata delle particolari condizioni di Napoli, propose di sostituire un altro criterio a quello del valor venale. E così nonostante la opposizione di eminenti parlamentari, entrò nella legislazione, come norma affatto singolare, il criterio della media fra il valore venale e quello risultante dalla capitalizzazione della media decennale dei fitti, e in difetto ai contratti di affitto registrati, dalla capitalizzazione del reddito imponibile.

Questo criterio poteva ancora, fino a un certo punto, giustificarsi per le particolari condizioni della proprietà edilizia in Napoli e per lo scopo, cui si mirava, del risanamento di questa città. Ma esso fu poi applicato anche ai fondi rustici, e fu un primo errore. In seguito una serie di altre leggi applicò lo stesso criterio alle espropriazioni per altre località e per altri scopi, fino a che siamo giunti a questo che la eccezione è diventata la regola, e questa è stata poco men che abrogata.

Dimostra con molteplici esempi le ingiustizie, a cui ha dato luogo l'applicazione di siffatto criterio eccezionale, specialmente dove la proprietà fondiaria ha recentemente subito profonde trasformazioni.

Nota poi che tanto più si impone di procedere con cautela, in quanto l'espropriazione costituisce un principio di eccezione di fronte a quello dell'intangibilità della proprietà.

Rileva i danni enormi, che si arrecano non soltanto ai proprietari, cui talora vien pagata appena la metà del vero valore del fondo espropriato, ma anche ai coltivatori, affittuari o coloni, i quali vengono a perdere le migliorie arrecate alle terre senza alcuna indennità.

Siffatto rilievo l'oratore fa non nell'interesse di una particolare regione, ma, com'è suo costume, nell'interesse di tutte le parti d'Italia, tutte egualmente danneggiate dall'estensione data alla legge per Napoli (Approvazioni).

Poichè è stata nominata una Commissione per lo studio di una riforma della legge sull'espropriazione, fa voti che tale studio sia compiuto al più presto, e che la gravissima materia sia regolata in base al rispetto assoluto del sacrosanto diritto di proprietà.

Conclude invocando dalla Camera l'accoglimento della mozione, e dal Governo la sollecita presentazione di provvedimenti legislativi, che costituiscono ormai una necessità improrogabile di giustizia (Approvazioni).

MEDA, poiché ha dato la firma alla mozione Cavagnari, desidera spiegare brevemente il criterio che gliene ha fatto apprezzare la opportunità.

Riconosce che in tema di espropriazione sono in perenne conflitto due interessi opposti, o almeno diversi: quello della pubblica amministrazione e quello del privato; onde la cura della legge nella ricerca di un punto medio, in cui tali interessi si accordino secondo giustizia ed equità.

Innegabile che presentemente in materia di espropriazioni si palesa un effettivo disagio, per colpa specialmente della legge per il risanamento di Napoli.

Tale disagio è stato riconosciuto dal Ministero stesso dei lavori pubblici, che pensa ad una radicale riforma. Ma, poichè è prevedibile che tale riforma non arriverà così presto, l'oratore ritiene che la mozione debba per intanto significare invito al Governo di non estendere ulteriormente l'art. 13 della legge di Napoli.

L'oratore non fa una questione di merito in quanto invochi larghezze od escludendo restrizioni nella misura delle indennità; fa, invece, una questione di metodo in quanto ritiene che il bisogno immediato sia quello di mutare rotta, abbandonando il sistema della generalizzazione empirica delle leggi particolari. (Bene).

CELESIA, associandosi ai precedenti oratori, afferma come l'estensione della legge di Napoli rappresenti una vera aberrazione dai più elementari concetti giuridici, e siasi mutata in alcuni casi particolari in una odiosa ed iniqua spoliazione. (Interruzione del deputato Treves).

Si unisce perciò agli onorevoli Cavagnari e Meda per invocare la fine di uno stato intollerabile di ingiustizia (Approvazioni).

SACCHI, ministro dei lavori pubblici, osserva che la mozione dell'on. Cavagnari è come la continuazione della proposta di legge presentata da lui e da altri colleghi nel 1910.

Ma ora l'originaria proposta si è ampliata ed investe tutta la materia delle espropriazioni.

Ricorda gli sforzi legislativi dei vari paesi per determinare con equità il prezzo di espropriazione; dapprima preoccupandosi, come faceva la legge francese, di garantire con criteri obiettivi gli interessi privati contro i possibili arbitrî dell'Amministrazione, e poi, in seguito agli insegnamenti della esperienza, preoccupandosi, invece, di tutelare l'erario contro gli abusi di una eccessiva cupidigia.

A questo secondo concetto si inspirò la legge del 1884 pel risanamento di Napoli, che determinava le indennità sulle medie del valore venale e dei fitti conservati nell'ultimo decennio, salvo, in mancanza di tali fitti, di ricorrere all'imponibile catastale.

Tale norma speciale della legge di Napoli ha avuto poi molteplici estensioni.

Occorre ora soprattutto accertare se la legge per Napoli abbia per questa parte fatta buona prova. E l'onorevole ministro dichiara di avere dubbi in proposito.

Specialmente si deve riconoscere che il valore locativo è criterio grandemente variabile e dipendente da molteplici cause, che possono non coincidere coi coefficienti del valore intrinseco dell'immobile; e che il reddito catastale è spesso in contrasto con la realtà e dà luogo a notevoli sperequazioni.

L'applicazione della legge ha dato luogo a notevoli inconvenienti anche sotto il punto di vista degli interessi dell'erario, e specialmente in ciò che concerne le ferrovie; in particolar modo quando si tratta di terreni nei dintorni delle città.

Perciò si impongono dei provvedimenti.

La riforma deve però essere coordinata ad altre concernenti tutta la materia delle espropriazioni.

Converrà, ad ogni modo, fare innovazioni non inconsiderate, ma graduali e positive, poggiate sulle tradizioni del nostro diritto civile e giudiziario.

E converrà attendere le risultanze degli studi della Commissione, che fu nominata dall' on. Bertolini, studî che verranno sollecitati.

Confida quindi che l'on. Cavagnari vorrà accontentarsi di questa esplicita assicurazione, nella certezza che il Governo provvederà a contemperare equamente le ragioni collettive con quelle dei privati (Vive approvazioni).

CAVAGNARI prende atto con soddisfazione delle dichiarazioni dell'onorevole ministro circa la prossima riforma generale della legge.

Ma vorrebbe che riconosciuto come il criterio sancito dall'art. 77 della legge ferroviaria non possa equamente applicarsi alle espropriazioni per costruzioni ferroviarie, il ministro sospendesse intanto l'applicazione di tale disposizione.

SACCHI, ministro dei lavori pubblici, non crede sia opportuno nè possibile sospendere l'applicazione di una legge in via amministrativa.

Spera che l'on. Cavagnari si appagherà degli affidamenti dati.

CAVAGNARI, confidando che, in attesa della nuova legge, il ministro vigilerà intanto per un'equa applicazione della legge vigente, ritira la mozione.

Svolgimento di interpellanze.

DI SALUZZO, svolge una interpellanza al ministro della guerra, sulla costituzione di un corpo unico di aviatori e dirigibilisti; sull'opportunità di affidare la fornitura degli apparecchi necessari al detto corpo all'industria nazionale; sulla convenienza di una limitazione in ulteriori acquisti di dirigibili, tenuto conto dell'esperienza del passato; sulla necessità di una pronta costituzione e di un'opportuna dislocazione territoriale delle flottiglie di aeroplani già progettate.

Non può consentire con quanto ebbe ad affermare l' on. ministro nella discussione del bilancio della guerra, circa i dirigibili e l'aviazione.

Osserva, infatti, che, dopo l'ammirevole slancio preso in Libia dall'areonavigazione, il paese si sarebbe aspettato che tale slancio non si arrestasse.

Invece si è avuto un arresto, soprattutto per cambiamento di metodo e di indirizzi.

Chiede che per provvedere il paese di una flotta aerea bene organizzata, istruita e fiorente, una Commissione presieduta dai capi di stato maggiore dell'esercito e dell'armata formuli un programma preciso.

E ciò si rende tanto più necessario in vista dell' attività dei progressi dell'areonavigazione all'estero.

Afferma che per dare alla flotta aerea un assetto conveniente si debba costituire, come si è fatto all'estero, un corpo unico, nonostante il parere contrario dato da una Commissione tecnica.

Crede anzi che col tempo si dovrà addivenire alla costituzione dell'arma unica, considerando che tra breve si avrà un numero di ufficiali dedicati a questi nuovi servizi, non inferiore a quello dell' arma del genio; e non potrà continuarsi a tenere tutti questi ufficiali fuori quadro.

Nè crede fondate le obiezioni, che si adducono contro l'arma unica, quando si afferma che l'esercizio del pilotaggio sfibra in pochi anni e che non sarà facile il reclutamento della nuova arma.

Certo non si potrà fare a meno di dare a questi ufficiali adeguati vantaggi finanziari; e fin d'ora si dovrebbe corrispondere una indennità non giornaliera ma in proporzione delle ore di volo effettivo, con premi speciali per i vincitori di *raids* e di ricognizioni.

Venendo a trattare dell'industria nazionale nei suoi rapporti con l'aviazione militare, afferma che l'autorità militare ha sempre cercato di favorire artificialmente l'industria nazionale, che in questa materia deve essere mezzo e non scopo.

Spera che l'Amministrazione militare non vorrà insistere in questi metodi di creazione artificiosa di una industria. Se questa esiste e fiorisce e se può giovare all'Amministrazione militare, tanto meglio. Ma, se non esiste, e se il crearla importa difficoltà ed inconvenienti, non spetta all'Amministrazione di addossarsi le une e gli altri.

Si associa alle lodi tributate al colonnello Moris, ma crede che, allargandosi l'azienda, una persona sola non sia più sufficiente.

Lamenta che lo stabilimento di costruzioni areonautiche sia inattivo; che i piloti di areoplani siano privi di apparecchi e prendano l'indennità senza volare, e che manchino i piloti ai dirigibili.

Raccomanda che si provveda sollecitamente al comando del battaglione aviatore, ed a scegliere il tipo delle bombe da lanciarsi dagli apparecchi.

Chiede anche per quale ragione siasi formato presso il battaglione aviatori un complesso ufficio tecnico.

Passa poi a trattare dei dirigibili e dei parchi aereostatici, e constata che essi, costruiti senza ricorrere all'industria nazionale, hanno dato i risultati che si attendevano.

Raccomanda il giusto equilibrio, per modo che non si abbia nè troppo scarsa nè eccessiva fiducia nei dirigibili in confronto agli areoplani.

Osserva anche che, data la lunghezza delle coste italiane, appare utile a rafforzare l'azione dei dirigibili quella delle flottiglie di idrovolanti.

Raccomanda che si affidi ad una Commissione lo studio e le decisioni di tanto gravi e complesse questioni.

Quanto agli areoplani, nota che, oltre i campi scuola, occorrono i campi per squadriglia, ai quali si dovrà sollecitamente provvedere, se è vero che si pensa a istituire trenta squadriglie.

Non ha fiducia negli aviatori volontari, dei quali si è parlato nella pubblica stampa.

Raccomanda lo studio di alcune innovazioni tecniche per gli areoplani; desidera meglio regolate le concessioni dei brevetti di pilota di areoplano, sottraendo l'aviazione militare da ogni inframmettenza borghese.

Conclude invocando la sollecita sistemazione della armata del cielo, osservando esser dubbio che possa essere sufficiente la somma di 18,500,000 lire, che si hanno a disposizione per l'aviazione.

Provveda dunque il Governo a chiedere nuovi e adeguati fondi al Parlamento, che non esiterà a concederli per assicurare la trinità della nostra forza armata, congiunta in pace e in guerra da unità di intenti e di indirizzi (Approvazioni — Congratulazioni).

MIRABELLI ERNESTO, sottosegretario di Stato per la guerra, riferendosi a dichiarazioni altre volte fatte, annuncia che la Commissione speciale nominata per lo studio speciale del problema dell'a-

viazione militare ha compiuto già i suoi studi, e che quanto prima sarà presentato un apposito disegno di legge per creare un corpo speciale di aviatori.

Aggiunge che in questi ultimi tempi l'Amministrazione militare non ha avuto bisogno di ricorrere alla industria straniera, poichè le officine militari e le fabbriche nazionali hanno ampiamente sopperito ai bisogni dell'esercito in materia di aviazione.

Confida che in un prossimo avvenire l'Italia potrà per questa parte emanciparsi completamente dall'industria estera, pur realizzando tutti i più recenti progressi e continuando a dare incremento alla nostra flotta aerea.

Aggiunge che fu provveduto a stabilire in varie località squadriglie di aeroplani.

Ripete che il Ministero farà tutto il possibile perchè così in materia di navigazione aerea come di aerostatica l'Italia non sia seconda ad altra nazione (Bene).

DI SALUZZO, prende atto di queste dichiarazioni, insistendo perchè la costruzione di areoplani sia quanto più si può affidata agli opifici militari.

MIRABELLI ROBERTO, interpella i ministri dell'interno e dei lavori pubblici circa i criteri seguiti in provincia di Ravenna nella distribuzione delle opere pubbliche fra le varie cooperative di lavoro.

Premette che non intende portar qui l'eco dei dissensi che da vario tempo travagliano la forte Romagna. Vuole anzi che dal Parlamento venga a quei lavoratori una parola di concordia e di pace.

Rammenta che il Ministero dei lavori pubblici aveva promesso di sospendere l'assegnazione delle opere pubbliche alle cooperative, finchè, per mezzo di un funzionario autorevole e imparziale, che si sarebbe recato sui luoghi, non fossero accuratamente ispezionate le condizioni delle varie cooperative, ascritte così alla vecchia come alla nuova Camera del lavoro.

Rammenta pure che le leghe socialiste dei braccianti volevano imporre ai mezzadri l'uso delle loro trebbiatrici. Le loro pretese non ebbero accoglimento nè dall'autorità politica, nè da quella giudiziaria.

Allora ebbe luogo il distacco dei lavoratori repubblicani dai socialisti, e si ebbe accanto alla vecchia, la nuova Camera del lavoro.

Ciò che principalmente provocò il dissidio, si fu il rifiuto dei braccianti repubblicani ad associarsi alla campagna contro la mezzadria, che ha sì antiche tradizioni in Romagna, ed è ancora il miglior tipo di associazione fra capitale e lavoro.

In presenza di un siffatto dissidio s'impone da parte dell'autorità amministrativa la più assoluta imparzialità nell' assegnazione dei lavori fra le cooperative inscritte all'una e all'altra parte.

Ora, se è vero, come afferma la vecchia Camera del lavoro, che i lavoratori che fan capo ad essa sono il quintuplo di quelli che appartengono alla nuova Camera, è assolutamente ingiusto che i lavori assegnati a questi ultimi siano, non un quinto, ma soltanto un decimo in confronto di quelli assegnati agli altri.

Così questa ingiusta disparità di trattamento è dovuta anzitutto al boicottaggio che la Commissione di vigilanza sulla cooperazione, ove i cooperatori che ne fan parte appartengono alla vecchia Camera, esercita in danno delle cooperative dissidenti.

E dipende anche da una erronea ed arbitraria interpretazione che la prefettura dà alla legge sulle cooperative, non invitandole tutte a concorrere, come prescrive la legge, ma invitandone soltanto alcune più benevise, alle quali rimane dunque la più gran parte dei lavori.

Dimostra poi come la disposizione del regolamento, che limita la trattativa privata alle lire ottomila, sia incostituzionale in quanto è contraria alla legge che ammette trattativa privata sino a lire 200 mila, volendo che questa sia la forma normale per le cooperative di lavoro.

Purtroppo i rancori e i contrasti di interessi egoistici fra le varie cooperative fanno sì che il sistema dell'appalto applicato alle cooperative si risolva in una crudele irrisione.

Mentre dunque l'oratore fa voti che, soppressa la incostituzionale disposizione del regolamento, sia possibile concedere alle cooperative di lavoro la esecuzione di opere pubbliche sino a L. 200 mila con le forme della trattativa privata, insiste pure sulla necessità che di tali opere pubbliche abbiano a beneficiare tutti i cooperatori indistintamente, qualunque sia la loro fede politica e qualunque sia la organizzazione a cui appartengono.

Chiede in sostanza lavoro e pane per tutti indistintamente i lavoratori di Romagna (Bene).

BENTINI, ha una interpellanza sullo stesso argomento.

Conviene con l'on. Mirabelli nel ritenere che le opere pubbliche debbono essere equamente ripartite fra tutte le cooperative senza distinzione di organizzazione e di partito politico.

Ma ritiene inesatto che la legge faccia obbligo ai prefetti di invitare alle aste tutte indistintamente le cooperative della provincia.

La tutela degli interessi dello Stato ha consigliato il legislatore a stabilire che possano essere chiamate alle gare le sole cooperative idonee; e ciò anche per impedire l'artificioso costituirsi di un numero eccessivo di cooperative.

Afferma che la Commissione di vigilanza sulle cooperative in provincia di Ravenna procede con la dovuta severità, ma anche con la più rigida equità.

Non si può far carico a questa commissione nè all'autorità prefettizia se sono escluse da pubblici lavori quelle pseudo-cooperative che, con un numero inadeguato di soci, sono state costituite a solo scopo di politiche competizioni.

Nota poi che le cooperative inscritte alla nuova Camera sono soltanto quattro contro ventuna inscritte alla Camera vecchia.

Afferma pertanto che il criterio proporzionale nella distribuzione dei lavori è stato perfettamente mantenuto.

Confida che anche per l'avvenire le pubbliche autorità si inspireranno, come si sono inspirate finora, al rispetto della legge e della equità.

Nota infine che i braccianti ascritti alla nuova Camera hanno il monopolio del lavoro agricolo privato.

E termina esprimendo il voto che tutti i braccianti, dell'una parte e dell'altra, si dividano equamente e fraternamente tutti i lavori, così pubblici come privati, in nome della pace sociale e della solidarietà fra i lavoratori (Approvazioni).

SACCHI, ministro dei lavori pubblici, premette che da vari anni si è adottato il sistema di predisporre a tempo opportuno i programmi invernali di lavoro nelle provincie colpite periodicamente dalla disoccupazione; e ciò perchè è doveroso da parte dello Stato di tener conto del lato sociale della politica dei lavori pubblici.

Avverte che per la esecuzione di tali lavori in Romagna fino al 1912 si invitarono alle aste tutte le cooperative repubblicane e socialiste inscritte nei registri prefettizi. Da allora si è creduto più opportuno limitare l'invito, e si chiamarono le cooperative dell'una parte e dell'altra, in proporzione del numero delle Società iscritte alla vecchia ed alla nuova Camera del lavoro.

Ma poichè questo criterio sollevò lagnanze, si stabilì allora la proporzione in base al numero dei soci delle cooperative iscritte a ciascuna Camera, e con tale criterio furono invitate alle gare cinque cooperative rosse ed una gialla.

Ora, pur mantenendo fermo tale criterio, il Ministero non ha difficoltà ad invitare quattro cooperative inscritte alla nuova Camera del lavoro di fronte a 20 inscritte alla vecchia, secondo il desiderio espresso dalla nuova Camera del lavoro, per evitare il pericolo che le cooperative repubblicane non potendo presentare che una sola offerta rimangano sempre soccombenti nelle gare.

Giustifica il provvedimento con cui fu sospesa l'asta pei lavori del Lamone, determinato dalla necessità di un esame obbiettivo delle proteste presentate da talune cooperative.

Constata come non sia facile conciliare il dissenso politico che dilania le cooperative romagnole; ma l'Amministrazione non mancherà di fare tutto il possibile per attenuarlo seguendo nella distri-

buzione dei lavori quei principî di equità e di giustizia, a cui si è sempre inspirata.

Ed anche per l'avvenire essa non devierà in alcun modo dalla via tracciatasi, che è quella di non accordare privilegi ad alcuno, e di far sì che, al di sopra di ogni particolare interesse di gruppo o di partito, prevalga sempre il supremo interesse della pubblica cosa. (Vive approvazioni).

FALCIONI, sottosegretario di Stato per l'interno, si associa alle dichiarazioni dell'onorevole ministro dei lavori pubblici.

Quanto al preteso arbitrio che il prefetto di Ravenna avrebbe commesso nella distribuzione dei lavori, dichiara che quel prefetto si è ispirato sempre a principî di equità e di giustizia, chiamando alle aste tutte le cooperative idonee, avuto riguardo al numero dei soci e alla qualità dei lavori.

Esprime l'augurio che tutte queste dolorose competizioni per divisione di lavori abbiano a cessare con vantaggio della massa operaia, mediante un'equa distribuzione così dei lavori pubblici come di quelli agricoli. (Approvazioni).

MIRABELLI ROBERTO, non è soddisfatto. Insiste nel rilevare che il criterio seguito nella distribuzione dei lavori è illegittimo, perchè basato su disposizioni regolamentari contraddicenti alle norme legislative.

È pure contrario all'equità, perchè non ha riguardo al vero stato di fatto e lede il diritto delle minoranze, escludendo quasi totalmente le cooperative della nuova Camera del lavoro.

Afferma inoltre non essere affatto vero che i lavori agricoli costituiscano un monopolio delle cooperative gialle.

Invita il Governo a provvedere ad una più equa distribuzione dei lavori per evitare conseguenze dolorose e ad assicurare la pace sociale.

BENTINI, pur convenendo nelle considerazioni di massima esposte dall'onorevole ministro, non è sodisfatto, perchè non crede giustificato il provvedimento che sospese le aste per i lavori del Lamone.

Ripete che per ricondurre la pace tra le masse operaie della provincia di Ravenna non v'è che una distribuzione equa di tutti i lavori, così pubblici come agricoli (Bene).

SACCHI, ministro dei lavori pubblici, dichiara all'on. Mirabelli che il procedimento seguito dall'Amministrazione per l'accertamento della capacità di lavoro delle cooperative da ammettersi alle aste è stata regolarissima.

Risponde poi all'on. Bentini che l'Amministrazione stessa ha sempre il diritto di sospendere le aste, quando, come nella specie, concorrano giusti motivi (Approvazioni).

Presentazione di disegni di legge.

TEDESCO, ministro del tesoro, presenta cinque disegni di legge per maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamenti su taluni capitoli dei bilanci di grazia e giustizia, tesoro, interno ed esteri.

Presenta inoltre il disegno di legge:

Apertura di un credito straordinario per sostenere fino al 31 dicembre 1913 le spese dipendenti dall'occupazione della Tripolitania e della Cirenaica. Facoltà di aumentare per una somma non superiore a lire cento milioni, l'emissione normale di buoni del tesoro ordinari durante l'esercizio 1913-914.

Interrogazioni e interpellanze.

DEL BALZO, segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, sulla straordinarissima procedura di sequestro, anzi di confisca di un manifesto per il primo maggio che doveva pubblicarsi da un giornale di Morano Calabro e sulle responsabilità incontrate in quella circostanza dal procuratore del Re Montanelli.

« Treves ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno sulla proibizione del manifesto per il primo maggio ad Ascoli Piceno.

« Treves ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se e quando la Direzione generale delle ferrovie di Stato intenda dirimere l'incoveniente che si ripete ad ogni mutamento degli orari ferroviari, nel porre in vendita le relative pubblicazioni a disposizione dei viaggiatori, soltanto dopo parecchi giorni dall'attivazione degli orari modificati.

« Negri de Salvi ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro del tesoro, per conoscere con quali criterî il Banco di Sicilia nomina i commissari di sconto nella provincia di Siracusa.

« Modica ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro della guerra, per sentire se non sarebbe giunto il momento di abolire il privilegio del volontariato di un anno, di fronte ai principî di uguaglianza e di sana democrazia che informano l'ordinamento dell'esercito, o, in via subordinata, se non riterrebbe almeno opportuno di elevare sensibilmente le tasse erogandone l'importo ad un attinente scopo di patriottico soccorso alle famiglie povere dei soldati richiamati.

« Di Bagno ».

La seduta termina alle 19.

DIARIO ESTERO

La febbrile attività spiegata dalle grandi potenze europee per mezzo dei loro ambasciatori a Londra non ebbe altra mèta che la ricostituzione dello stato di pace.

E per vero gli sforzi internazionali non potevano essere coronati da più felice risultato che colla situazione a cui si è giunti.

Per tutto ciò che riguarda il trattato di pace, così come è disegnato dalle potenze europee, nulla più resta a fare.

I belligeranti lo hanno accettato come ripetono i seguenti dispacci:

Atene, 12. — La Nota di risposta degli alleati è stata rimessa ai rappresentanti delle potenze oggi alle 2.

La risposta dice che i Governi alleati ricevettero il 18 aprile una comunicazione nella quale le potenze, prendendo atto dell'accettazione da parte degli Stati balcanici delle basi della pace formulate nella Nota collettiva del 14 aprile, li invitavano a cessare le ostilità e a designare i plenipotenziari come pure il luogo di riunione per i negoziati di pace.

Le potenze ripetono in questa comunicazione che esse non ammettono riserve relative alla delimitazione dell'Albania e circa le isole.

I Governi alleati non possono tuttavia credere che, nella proposta mediazione, si trattasse di rifiutar loro di discutere le questioni che toccano i loro vitali interessi e che risultano dalla guerra vittoriosa e liberatrice da essi intrapresa.

La differenza, tuttavia, dei due punti di vista, non deve arrestare i negoziati per la conclusione della pace; e i Governi alleati, nel desiderio di usare deferenza ai passi delle potenze, dichiarano che sono pronti a cessare le ostilità designando Londra come luogo di riunione per la Conferenza della pace.

La Grecia delega quali suoi plenipotenziari Scouloudis, Gennadius e Streit.

Sofia, 12. — Il Governo ha autorizzato il ministro bulgaro a Londra a firmare i preliminari della pace.

Il presidente della Sobranje Daneff partirà domani per Londra e il ministro delle finanze Teodoroff partirà per Parigi.

L'ex ministro bulgaro a Costantinopoli Savaroff, si recherà ad Atene per trattare col ministro bulgaro in questa città, della determinazione della frontiera turco-bulgara.

Ma la pace conchiusa dalle potenze tra gli alleati e la Turchia è ben lontana dal segnare un'era nuova di

quiete europea, se gli alleati contemporaneamente e ben presto non regoleranno i loro rapporti in tema di ripartizione dei territori conquistati.

Si era detto che per la Grecia, giusta i patti precorsi con la Bulgaria, non ci fosse questione sui territori che le spettano fra quelli conquistati. Invece è noto come ancora pochi giorni or sono siano avvenuti conflitti per questo oggetto tra soldati greci e bulgari.

Per ciò che riguarda le questioni insorte tra la Serbia e la Bulgaria, si è affermato che questi due Stati, per prevenire ogni peggiore evento, avevano convenuto di affidarne la decisione alla Russia. Ma anche questa notizia risulta oggi inesatta, e così la situazione politica tanto appare chiara nei rapporti della pace tra gli alleati e la Turchia altrettanto appare grave e minacciosa nei rapporti tra gli alleati.

In merito un telegramma da Pietroburgo al *Times* di Londra dice:

Nei circoli diplomatici si prova grande ansietà al pensiero che la divergenza tra la Bulgaria e la Serbia potrebbe giungere ad un conflitto. I giornali credono di sapere che i Gabinetti di Sofia e di Belgrado non abbiano informato ufficialmente il Governo russo che desiderano sottoporre il loro conflitto alla mediazione russa. Tuttavia qui non si crede che un conflitto armato possa aver luogo prima che siano esaurite tutte le risorse di una mediazione.

Questi altri dispacci hanno pure riferimento a quanto già abbiamo detto:

Belgrado, 12. — Una nota ufficiosa dichiara:

In seguito alle notizie diffuse secondo le quali la Serbia, nella questione della spartizione dei territori fra la Serbia e la Bulgaria ha accettato il punto di vista della Bulgaria ed ha respinto l'arbitrato, si afferma nei circoli competenti che tale maniera di vedere è inesatta, perchè nel momento attuale non si tratta tanto di un arbitrato che potrebbe sussistere in avvenire, quanto piuttosto di una revisione del trattato serbo-bulgaro, essendosi durante e dopo la guerra verificato un mutamento nell'equilibrio delle forze militari che obbliga la Serbia ad esigere una tale revisione.

Salonicco, 12. — Durante i combattimenti avvenuti a Leftera fra bulgari e greci e che sono cessati sabato, i greci hanno avuto 14 morti e 32 feriti, i bulgari 300 tra morti e feriti.

I greci e i bulgari hanno espresso reciprocamente rammarico pei fatti avvenuti e si sono accordati per nominare una Commissione mista, la quale fissi una zona neutra, onde impedire nuovi conflitti.

Atene, 12. — L'*Agenzia di Atene* pubblica:

Dispacci da Sofia informano che un combattimento greco-bulgaro è avvenuto a nord-ovest di Pravi. Si tratta di un semplice incidente di una pattuglia greca composta di quattro uomini, che si avvicinò al posto telefonico bulgaro situato sul territorio occupato dai greci.

Un incidente più importante è il seguente:

Essendosi i bulgari avanzati da circa un mese nel territorio occupato dai greci ad est di Salonicco, il Governo greco informò il Governo bulgaro fino dal 17 aprile che avrebbe preso le misure necessarie per difendere la posizione.

La Bulgaria rispose che l'avanzata delle truppe bulgare sarebbe stata fermata, ma non ritirò affatto le truppe.

I bulgari vedendo che le truppe greche, secondo il preavviso dato alla Bulgaria, rinforzavano le posizioni, attaccarono i greci l'8 maggio ed il 9 maggio, con artiglieria, a Vultsista e Leftera. I combattimenti, che furono gravi, sono dovuti esclusivamente ai bulgari. Il Governo greco ne attribuisce tutta la responsabilità ai bulgari.

***

Fa il giro dei giornali francesi una corrispondenza da Madrid al *Gaulois* di Parigi, intorno allo scopo della visita di Re Alfonso di Spagna al Presidente della Repubblica francese. L'*Agenzia Stefani*, con un suo telegramma da Parigi, 12, così la riferisce:

Il corrispondente del *Gaulois* da Madrid telegrafa: Posso affermare, per averlo appreso da fonte degna della massima fede, che durante la sua permanenza a Parigi, il Re di Spagna ha proposto al presidente della Repubblica francese, Poincaré, nei termini più precisi, di trattare e concludere un cordiale accordo franco-spagnuolo.

Le trattative dei due capi di Stato, sono in grado di dirlo con precisione, sono state oggetto di tre colloqui su tale importante argomento.

Il Re Alfonso ha fatto notare che si tratta di un atto decisivo ed ha aggiunto che la sua risoluzione era presa e che la Francia può sguarnire dalle sue truppe la frontiera dei Pirenei. Quantunque sia probabile che questa notizia, fin che l'accordo non sia stato concluso, venga per convenienza smentita, io affermo che la questione è stata posta e in termini tali che non lascino alcun dubbio sulla sua conclusione.

Il *Gaulois* aggiunge: Questa importante notizia è senza dubbio esposta dal nostro corrispondente in termini più categorici di che vorrebbe la diplomazia dei due paesi; noi gli lasciamo perciò tutta la responsabilità quanto alla forma. Tuttavia crediamo che essa sia nella sostanza rigorosamente autentica. È già stabilito che la Spagna entri a far parte della triplice intesa.

DALLA LIBIA

Bengasi, 11. — Ieri mattina delle ricognizioni avviate da vari punti sulla località El Gharib, designata da alcuni dissidenti per un convegno di ribelli, non incontrarono lungo la strada e in detto luogo che pochi uomini armati e isolati, i quali si arresero prigionieri senza resistenza. La colonna in ricognizione proveniente da Merg raggiunse per primo El Gharib, proseguendo, con bella prova di resistenza, per altri 10 chilometri verso nord-est.

Vien riferito che ieri, in località imprecisata degli Abid, dei sobillatori convocarono alcuni capi per incitarli alla guerra, ma invano. Essi risposero non aver motivo di continuare le ostilità, avendo il loro principale capo, Abd-el-Gelil, già fatto atto di sottomissione.

La linea telegrafica turca, Merg-Tocra, è stata riattivata.

*** L'*Agenzia Stefani* comunica:

Roma, 12. — In seguito alle operazioni militari condotte di recente nel Gebel Nefusa e lungo la linea di confine fra la Tripolitania e la Tunisia, alcune cabile di ribelli hanno sconfinato e sono passate nel territorio della Reggenza. Gli emigrati ammontavano giorni sono a parecchie migliaia, ma per i buoni uffici delle autorità francesi, che hanno operato il disarmo di molti e li hanno eccitati a tornare alle proprie sedi, per l'opera di agenti del Governo di Tripoli, per le cure del nostro R. consolato generale, cui si sono aggiunte anche persone espressamente delegate dal Ministero delle colonie, molti dei ribelli vanno giornalmente rientrando in Tripolitania.

Stamane difatti si annuncia la sottomissione di Cheic Sof, uno dei capi più importanti ancora resistenti e della sua cabila che ripasserà la frontiera insieme con altre.

Così è lecito sperare che anche questo increscioso episodio della nostra occupazione verrà quanto prima chiuso.

CRONACA ITALIANA

Le LL. MM. il Re e la Regina offrirono iersera in onore nell'Augusto ospite S. A. R. il principe Carlo di Rumania un pranzo di gala.

A destra di S. M. il Re sedevano:

Signora Pennesco — S. E. marchese Di San Giuliano — duchessa Sforza Cesarini — signor Pennesco — marchese Di Brambilla — marchese Calabrini — tenente colonnello Squillace — Conte di Sant'Elia.

A sinistra:

Signora Ignat — signor Diamandy — principessa di Frasso — comand. Ignat — S. E. marchese Borea — Comand. Capomazza — D. Lodovico Lante della Rovere — dottor Quirico.

A destra di S. M. la Regina sedevano:

S. A. R. il principe Carlo — contessa di Trinità — generale Perticari — S. E. generale Brusati — signor Stoicesco — conte di Trinità — maggiore Asinari — capitano di guardia.

A sinistra:

S. E. Giolitti — signora Stoicesco — senatore prof. Lanciani — S. E. nobile Mattioli — signor Popovici — capitano di fregata Bonaldi — maggiore conte Guerrieri — tenente dei corazzieri.

Al termine del pranzo S. M. il Re fece il seguente brindisi:

« *Altezza Reale,*

Con vivo compiacimento saluto V. A. R. ospite dell'Italia e mio in questa Roma, onde la nobile nazione rumena ha tratto la sua origine gloriosa, la sua impronta caratteristica e la sua alta missione di civiltà.

S. M. il Re Carlo, che con tanta saggezza presiede ai destini della Rumania, mi ha fatto, colla visita di V. A. R., cosa oltremodo gradita e rispondente agli stretti legami di sentimento e d'interesse, che uniscono i due popoli e ai quali si ispira la politica dei due Governi.

Con questi sentimenti io innalzo il bicchiere in onore di S. M. il Re Carlo, di S. M. la Regina e di tutta la famiglia reale e bevo alla prosperità della Rumania ».

La musica del 2° regg. granatieri suonò l'inno reale rumeno.

S. A. R. il principe Carlo rispose:

« *Sire,*

Profondamente commosso dalle graziose parole di Vostra Maestà, la prego gradire i miei ringraziamenti più rispettosi per l'accoglienza così benevola che Vostra Maestà ha degnato farmi.

Mi farò premura di trasmettere al mio beneamato zio le parole così lusinghiere di Vostra Maestà e l'informerò delle innumerevoli attenzioni di cui ha voluto colmarmi, come pure dei suoi sentimenti pieni di amicizia per la Rumania.

Non saprei esprimere sufficientemente quanto il mio cuore è pieno di riconoscenza verso Vostra Maestà.

Gli attestati della Sua alta benevolenza e della Sua estrema bontà non si cancelleranno mai dalla mia memoria e la mia prima visita a questo paese meraviglioso resterà il più dolce ricordo della mia giovinezza.

Penetrato da sentimenti di fedele attaccamento per Vostra Maestà, La prego di permettermi di alzare il mio bicchiere alla Sua preziosa salute, come a quella di S. M. la Regina e di tutta la Famiglia Reale, e di assicurarla in pari tempo della inalterabile amicizia che il Re mio zio conserva per Vostra Maestà.

Viva le Loro Maestà! Viva l'Italia! ».

La musica suonò la marcia reale italiana.

S. M. la Regina, ieri, alle 9, accompagnata dalla contessa Della Trinità, si recò a visitare la Casa di salute a via Milazzo, diretta dal prof. Bastianelli.

La visita dell'Augusta Signora commosse i sofferenti che tanto conforto ne trassero.

La Sovrana espresse al prof. Bastianelli e ai suoi assistenti il proprio compiacimento per il modo con cui la Casa di salute funziona.

S. A. R. il Principe Carlo di Romania e S. M. il Re, accompagnati dagli aiutanti di campo generali Brusati e Piacentini, dal generale Perticari, aiutante di campo del Principe Carlo, dal generale Frugoni, comandante il IX corpo d'armata, dal generale Zoppi, comandante la divisione militare, ieri mattina si recarono in automobile a visitare la Caserma Umberto I a Santa Croce di Gerusalemme e quella della Brigata specialisti ai Prati di Castello.

Ritornati alla Reggia, poco dopo, S. A. R. si recò col seguito al Pantheon, come già ieri notammo; e poscia ai Fôri, al Palatino e al Colosseo.

Alle 11 rientrò alla Reggia.

Nel pomeriggio, alle 15, accompagnato da S. M. il Re e dai generali Brusati e Perticari, S. A. R. si recò in automobile a compiere una passeggiata nel suburbio.

Gli Augusti personaggi si fermarono fuori Porta Pia, davanti la colonna commemorativa della Breccia, e poi fecero un giro intorno alle mura di Roma, fermandosi nei pressi di San Pietro e di San Giovanni in Laterano.

Alle 16,30 rientrarono al Quirinale.

Per l'Istituto internazionale di agricoltura. — S. E. il ministro dell'agricoltura, Nitti, iersera offerse nell'Hôtel Excelsior un pranzo in onore dei delegati dell'assemblea generale dell'Istituto internazionale di agricoltura e della Commissione di studi inviata dagli Stati Uniti d'America.

S. E. il ministro Nitti vi pronunziò il seguente brindisi:

Mi sia permesso, signore e signori, di compiacermi della sapiente opera del lavoro.

Esso ha voluto fare incontrare qui lo stesso giorno i rappresentanti dei 53 Stati rappresentati all'Istituto internazionale di agricoltura e i rappresentanti della Commissione inviata dagli Stati Uniti d'America per istudiare l'organizzazione del credito agrario e della cooperazione rurale in Europa.

È ben difficile per un ministro di agricoltura riunire in uno stesso giorno uomini quali voi siete.

Mi sia permesso, dunque, come rappresentante del Governo di S. M. il Re d'Italia, all'invito del quale dobbiamo la creazione dell'Istituto internazionale d'agricoltura, di ringraziarvi, signori delegati dell'Istituto, della vostra sapiente cooperazione e di augurarvi il miglior successo per la vostra opera.

Durante la sua maggior potenza, l'antica Roma era un paese agricolo; e gli uomini che la storia ha più celebrato, non isdegnavano dopo le vittorie militari, di ritornare alle occupazioni dell'agricoltura.

E se Roma ha così lungamente durato nella sua gloria, è soltanto perchè le campagne davano sempre all'urbe nuove forze ed energie che incessantemente si rinnovavano.

Voi rappresentate, signori, non soltanto interessi economici, ma

qualche cosa di molto più grande. L'agricoltura è in pari tempo la prima necessità della vita e la grande forza di conservazione e di rinnovamento delle razze più elevate.

Noi siamo veramente felici che la Delegazione degli Stati Uniti d'America voglia visitare il nostro paese.

Voi potrete constatare, signori delegati americani, la grande trasformazione che si compie in Italia; i progressi della ricchezza che procedono insieme coi progressi dell'agricoltura.

Ma voi constaterete ancora la viva simpatia del nostro popolo per il vostro paese. Il grandissimo numero di lavoratori italiani che hanno trovato ospitalità negli Stati Uniti non dimenticheranno mai la nobile terra che li ha accolti, nè le istituzioni democratiche che hanno permesso alla loro intelligenza ed alla loro forza di lavoro di svilupparsi liberamente.

Voi troverete ovunque, anche fra i contadini, che sono una delle migliori nostre forze, perchè portano attraverso il mondo la grande energia del lavoro e della sobrietà, amici sconosciuti e modesti.

Probabilmente l'espressione di simpatia che scorgerete sul viso degli umili lavoratori, che non hanno potuto dimenticare il vostro paese, vi commoverà più profondamente ancora degli attestati di considerazione dei grandi e dei potenti!

Signore e signori. Alzo il bicchiere alla prosperità dei paesi qui rappresentati ».

Dopo S. E. Nitti parlarono il presidente dell'Istituto nazionale di agricoltura, marchese Cappelli, il sig. De Vuyst (Belgio), a nome dei delegati esteri dell'Istituto, il sig. Strauss, a nome della Delegazione degli Stati Uniti, ed il sindaco di Roma, Ernesto Nathan.

*** Alla Consulta, nella serata, dopo il banchetto, ebbe luogo un ricevimento in onore degli ospiti.

Vi intervenne il corpo diplomatico quasi al completo ed uno stuolo elegantissimo di signore, ricevuti dalle LL. EE. il ministro di San Giuliano e dal principe di Scalea, sottosegretario di Stato.

*** Il ricevimento dato nel pomeriggio di ieri dal municipio di Roma in onore dei delegati degli Stati esteri all'assemblea generale dell'Istituto internazionale di agricoltura e della Commissione americana in Italia, riuscì oltremodo brillante.

Il sindaco, comm. Nathan, coadiuvato da assessori e consiglieri, dal segretario generale, comm. Lusignoli, e dal segretario particolare, sig. Filipperi, fece con la sua ordinaria squisita cortesia gli onori di casa ai numerosi intervenuti.

Egli condusse gli invitati per le varie sale dei magnifici Musei, illustrando le opere d'arte scultorie, pittoriche ed archeologiche con profondo sapere e motti di spirito di buona lega.

Agli invitati fu servito un lauto buffet nella sala degli Orazi e Curiazi. Il ricevimento ebbe termine poco dopo le ore 18.

Nella diplomazia. — S. E. l'ambasciatore d'Italia a Costantinopoli, marchese Garroni, ieri, è stato ricevuto in udienza da S. M. il Sultano, al quale ha presentato l'addetto militare italiano Mombelli.

Cortesie internazionali. — Ieri, nella Camera dei deputati a Bukarest, al principio della seduta il prof. Ierga, parlando della manifestazione di simpatia fatta dal popolo italiano al principe Carlo, disse che per la prima volta si verifica che la Rumania sia acclamata non come uno Stato che possa servire a certi interessi, ma nella sua essenza nazionale. Chiese che la Camera esprima la sua riconoscenza al Parlamento italiano per l'affezione dimostrata dal popolo d'Italia, augurando che ciò possa produrre un riavvicinamento che può servire alla Rumania e allo Stato ad essa fratello più potente e fiero della sua gloriosa origine.

La mozione del prof. Ierga venne approvata all'unanimità.

In Campidoglio. — Il Consiglio comunale tenne iersera l'annunziata seduta sotto la presidenza dell'assessore anziano comm. Ballori. Svolte parecchie interrogazioni alle quali venne esaurientemente risposto, fu emesso un mesto saluto alle vittime del disastro nel polverificio Marazzi, dal consigliere Amaricci, al quale si unì l'assessore Ballori a nome dell'Amministrazione comunale.

Sui nuovi edifizi scolastici interrogò il consigliere Pavoni, al quale rispose soddisfacentemente l'assessore Bentivegna.

Vennero quindi approvate parecchie proposte, e alle 23.40 la seduta venne tolta.

Necrologio. — Ieri, a Roma, è morto l'on. barone Carlo Mazzolani, senatore del Regno.

Era nato a Fossombrone (Pesaro) il 6 maggio 1829. Laureatosi giovanissimo in legge percorse la carriera della magistratura brillantemente raggiungendovi i più alti gradi.

Sedeva, quale presidente di sezione, nel Consiglio di Stato. Il 17 novembre 1898 venne nominato senatore del Regno.

Stamane, alle 10, ebbe luogo in forma solenne il trasporto della salma, con larghe rappresentanze del Senato, della Camera, della Magistratura e con gli onori militari di prescrizione.

Croce rossa italiana. — È giunta ieri a Brindisi, di ritorno da Antivari, la seconda squadra della Croce rossa italiana.

Pellegrinaggio patriottico. — Per iniziativa della Società reduci garibaldini « G. Garibaldi » di Roma, è stato indetto un pellegrinaggio nazionale a Caprera.

Alla patriottica manifestazione, cui parteciperanno i sindaci dei Comuni italiani, hanno già aderito il sindaco di Roma, il presidente della Deputazione provinciale di Milano, l'on. G. De Felice pel comune di Catania e moltissimi altri.

La tessera per usufruire dei ribassi ferroviari del 75 0|0 dalle stazioni di partenza fino a Civitavecchia e ritorno, e del passaggio sui piroscafi, appositamente noleggiati, da Civitavecchia a Caprera e ritorno è di L. 20. La partenza da Civitavecchia è fissata per le ore pomeridiane del 1° giugno ed i piroscafi saranno di ritorno a Civitavecchia la mattina del 3.

Le iscrizioni si riceveranno non oltre il 20 corr. presso la sede della direzione del pellegrinaggio in Roma, via Volturno, num. 19, int. 2.

Il " Premio Riberi ". — La Reale Accademia di medicina di Torino ha assegnato il premio « Riberi » di ventimila lire al professore Luigi Pagliani per il suo trattato di igiene e di sanità pubblica.

A Giorgina Saffi. — Domenica scorsa nella villa Saffi a San Varano a Forlì, venne con solenne concorso di popolo scoperta una lapide alla memoria di Giorgina Crawfurd che fu consorte di Aurelio Saffi. Parlarono acclamati l'on. Gaudenzi pro-sindaco di Forlì e l'ex-deputato on. De Andreis.

L'epigrafe è la seguente, dettata dal Gaudenzi:

« In questa serena dimora — Giorgina Crawfurd Saffi — Angelo della famiglia — Infiorò di soavi affetti — La quiete operosa del Maestro — Ne raccolse la grande anima — E anelando gli stessi ideali — Lo raggiunse il 30 luglio 1911 — Ai posteri — Reverente la memoria consacra — Il municipio di Forlì ».

Facilitazioni ferroviarie. — La Direzione generale delle ferrovie dello Stato, con una speciale deliberazione presa in questi giorni, ha concesso le riduzioni ferroviarie previste dalla concessione I per il viaggio di andata e ritorno per Roma a tutti coloro che parteciperanno al I Congresso nazionale del partito democratico costituzionale, che avrà luogo in Roma nei giorni 25, 26, 27 e 28 del corr. mese.

I termini di tempo per fruire dei ribassi sono stabiliti come appresso:

Viaggio di andata dal 20 al 28 maggio — Viaggio di ritorno dal 25 maggio al 2 giugno.

Marina mercantile. — Il *Brasile*, della Veloce, è partito da Napoli per Buenos Aires. — Il *Città di Torino*, id., ha proseguito da Barcellona per l'America centrale. — Il *Duca di Genova*, id., è partito da Buenos Aires per Genova. — Il *Principe di Udine*, del Lloyd sabaudo, è giunto a Genova. — Il *Regina Elena*, della N. G. I., è giunto a Montevideo.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

CAMBRIDGE, 10. — Le suffragiste hanno tentato stamane di incendiare il padiglione del foot ball dell'Università mediante una bomba, che è scoppiata senza infiammare i materiali preparati. Non vi è stato alcun danno. Una carta posta a lato della bomba portava le parole « Diritto di voto alle donne ».

WASHINGTON, 10. — *Senato*. — Il presidente della Commissione di finanza è d'accordo col presidente della Commissione delle vie e mezzi di comunicazione per l'approvazione di un emendamento al bill sulla doganale.

Tale emendamento darebbe al segretario per il tesoro il diritto di fissare i valori delle merci importate allo scopo che il versamento dei dazi *ad valorem* sia indipendente dalle fluttuazioni di mercati esteri.

VIENNA, 10. — Secondo i giornali della sera, è ora certo che l'arciduca Francesco Ferdinando si recherà a Berlino per rappresentare l'imperatore d'Austria-Ungheria al matrimonio della principessa Vittoria Luisa.

BERLINO, 10. — Il sottosegretario di Stato per gli esteri, von Jagow, si recherà probabilmente a Vienna durante la settimana di Pentecoste per fare la conoscenza del conte Berchtold.

VIENNA, 11. — Il *Fremdenblatt* è informato che le notizie dei giornali, secondo le quali l'arciduca Francesco Ferdinando interverrà alle feste nuziali della Corte imperiale tedesca, sono inesatte. Vi assisteranno soltanto i parenti dei fidanzati.

PARIGI, 11. — Il *Petit Parisien* è informato che la conferenza finanziaria, la quale doveva aprirsi a Parigi il 15 corrente, è stata rinviata al 25 perchè si è creduto che, prima di convocarla, convenisse attendere la firma dei preliminari di pace.

COSTANTINOPOLI, 11. — Si assicura che sarebbe stata fatta ad Hakki pascià la proposta di accettare il portafoglio degli esteri. La nomina potrebbe avvenire dopo la firma dei preliminari di pace.

LONDRA, 11. — Una riunione è stata organizzata oggi a Hyde Park da un gruppo di uomini fautori del voto delle donne. La riunione ha dovuto disperdersi a causa delle ostilità della folla che, rompendo i cordoni della polizia, è giunta sino al carretto che serviva da tribuna e l'ha rovesciato.

La polizia ha, a gran fatica, impedito che gli oratori fossero malmenati.

TOLONE, 12. — Un incendio alimentato dal vento maestrale è scoppiato sulla collina boschiva del Capo Sepel che domina la difesa marittima di Tolone. Le truppe dell'arsenale e della guarnigione di terra combattono il fuoco.

Si credeva di averlo domato ma, più tardi, continuando il vento, il fuoco ha ripreso e cagiona danni rilevanti.

LONDRA, 12. — Telegrafano da Salonicco al *Times* che stanotte due treni militari si sono scontrati tra Drama e Buk.

Vi sono 100 morti e 300 feriti.

COSTANTINOPOLI, 12. — Il patriarca armeno, accompagnato da una delegazione, ha consegnato nel pomeriggio di oggi al gran visir un memoriale contenente le domande di riforme per i vilayets armeni.

ATENE, 12. — Il diadoco Giorgio, accompagnato dagli aiutanti di campo, è partito alle 5 per Salonicco, donde si recherà a Monastir, a Coritza, ad Argirocastro, a Premeti e a Gianina.

Il viaggio del diadoco durerà 17 giorni.

Il Governo ha dato ordine alle autorità marittime di proibire severamente l'emigrazione delle persone dell'età dai 16 ai 41 anni.

SALONICCO, 12. — Ieri mattina un treno militare bulgaro composto di trenta vagoni seguiva la linea di diramazione diretto a Drama, allorchè, giunto a mezzo di una pendenza molto accentuata, si ruppero le catene che agganciavano i vagoni. Venticinque vagoni si diressero con tutta velocità verso Buk, dove urtarono violentemente un treno di 28 vagoni pieni di soldati bulgari

Vi sono 150 morti e 200 feriti.

Le autorità bulgare hanno deliberato ieri la chiusura del porto di Cavalla.

ATENE, 12. — Telegrafano da Corfù che le truppe di Giavid pascià si imbarcano a Vallona dirette a Beyrut.

LONDRA, 12. — Un radiotelegramma dell'incrociatore *Adamastor*, che fa ritorno in Portogallo, dice che la nave, avendo urtato contro uno scoglio, è rimasta gravemente danneggiata. L'equipaggio e le munizioni sono state trasportate sulla cannoniera spagnuola *Patria*. Non vi è alcun incidente di persone.

NEW YORK, 12. — Un dispaccio da Manilla dice che il tifone che imperversa attualmente è il più terribile che si sia verificato da molti anni. Un gran numero di piroscafi ha naufragato. Vi sono 58 morti.

ATENE, 12. — Ieri è stato fatto il censimento della popolazione di Salonicco.

CETTIGNE, 12. — Secondo un rapporto ufficiale ricevuto da Scutari, il numero dei negozi incendiati nell'incendio del Bazar non è così grande come era stato annunziato al primo momento. Esso è esattamente di 174.

L'inchiesta sulle cause dell'incendio continua.

Varie persone sospette sono state arrestate, altre sono ricercate.

Le autorità militari sono riuscite a salvare le merci e il numerario che furono resi ai loro proprietari.

BUCAREST, 12 — *Camera dei deputati* (Continuazione). — Il deputato Greciano, conservatore, interpella il Governo circa la situazione creata dalle dichiarazioni del capo del partito conservatore Carp.

Il presidente del Consiglio, Majorescu, salutato da lunghi applausi, dichiara che i soli fattori costituzionali che possono decidere sulle sorti e della linea di condotta del Governo sono il Re ed il Parlamento.

Ogni altro tentativo di azione da qualunque personalità venga, se avesse un effetto costituzionale, sarebbe un indizio di anarchia e costituirebbe un pronunciamento civile.

Egli tuttavia in presenza dell'interpelianza Greciano, prega la Camera di pronunciarsi con una nuova votazione sulla politica del Gabinetto. (Lunghi e prolungati applausi).

Il deputato Greciano propone un ordine del giorno di fiducia.

I liberali dichiarano che voteranno contro tale ordine del giorno, perchè si riferisce ad una questione di ordine interno.

Nella votazione 85 deputati votano a favore dell'ordine del giorno 15 deputati (liberali) votano contro e 16 deputati, e cioè i 6 ministri e 10 conservatori non soddisfatti delle dichiarazioni del ministro si astengono.

WASHINGTON, 12. — Domani la Gran Bretagna e gli Stati Uniti cominceranno a fare *tabula rasa* di tutti i reclami fatti in via diplomatica ai rappresentanti dei due paesi. Alcuni di questi reclami datano dalla guerra del 1812. Essi saranno sottoposti ad un tribunale *ad hoc* nominato in seguito ad una convenzione del 1910 fra i due paesi, e presieduto dal francese Fromageot.

Il tribunale sarà incaricato di determinare le somme da pagarsi.

COSTANTINOPOLI, 12. — Le trattative per il trasporto delle truppe turche dall'Albania, sono terminate. Il trasporto si effettuerà mediante battelli dell'Amministrazione della navigazione ottomana che dipende dal Ministero della marina senza fare parte della marina da guerra turca.

Le truppe di Essad pascià s'imbarcheranno a Durazzo, quelle di Alì Riza pascià e di Giavid pascià a Valona.

Due battelli partiranno entro il 15, altri due il 17 maggio.

COSTANTINOPOLI, 13. — Nei circoli ufficiali si esprime il desiderio che la frontiera Enos-Midia venga delimitata da una Commissione internazionale.

BELGRADO, 13. La risposta della Serbia all'ultima nota delle potenze, consegnata ai rappresentanti delle grandi potenze, è identica a quella che è stata consegnata a Sofia e ad Atene.

COSTANTINOPOLI, 13. — Si assicura nei circoli in relazione con la Porta che l'accordo anglo-turco relativo a Koweit sarà firmato tra qualche giorno.

L'accordo tiene conto degli interessi delle altre potenze, oltre a quelli delle potenze firmatarie dell'accordo stesso.

COSTANTINOPOLI, 13. — Nei circoli ufficiali della Porta si crede che i preliminari della pace, che sono quasi concretati, saranno definitivamente stabiliti entro una settimana.

VIENNA, 13. — La *Südslavische Correspondenz* ha ricevuto le seguenti informazioni nei circoli della Porta circa il programma della conferenza per la pace di Londra.

La conferenza per la pace si riunirà al più tardi sabato prossimo per la prima seduta a Londra.

I delegati firmeranno anzitutto il protocollo dei preliminari della pace, le cui basi sono state già stabilite dalla conferenza degli ambasciatori.

Le seguenti sedute saranno consacrate alla conclusione definitiva della pace.

Il compito della Conferenza è stato considerevolmente facilitato e lascia prevedere come molto probabile un risultato positivo, poichè le due questioni che potrebbero dar luogo a disaccordi e cioè quelle dell'indennità di guerra e delle isole restano all'infuori del programma della Conferenza.

La prima di tali questioni verrà discussa alla Conferenza internazionale di Parigi, mentre la questione delle isole sarà riservata alla discussione delle grandi potenze a Londra.

Ponendo ormai come base della frontiera turco-bulgara la linea Enos-Midia, la Conferenza dovrà occuparsi principalmente soltanto di questioni di carattere giuridico.

La Conferenza degli ambasciatori a Londra che terrà le sue sedute contemporaneamente a quelle della Conferenza della pace, presenterà le sue decisioni a quest'ultima per addivenire alla compilazione del definitivo trattato di pace.

Il delegato turco Osman Nizami pascià, il quale, insieme col secondo delegato di pace Batzaria, prima di partire fu ricevuto in udienza dal Sultano e dal principe ereditario, rispose ad una domanda in proposito: « Non credo che la nuova Conferenza per la pace potrà condurre a dissensi tali da provocare una rottura delle trattative. Andiamo a Londra, con lo scopo prefisso di giungere ad un accordo ».

Il terzo delegato per la pace ottomano Rechid bey, e l'addetto tecnico dello stato maggiare generale, Edid bey, sono pure partiti per Londra.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del Regio Osservatorio del Collegio romano

12 maggio 1913.

L'altezza della stazione è di metri	50.60
Il barometro a 0°, in millimetri e al mare . .	759.4
Termometro centigrado al nord	19.2
Tensione del vapore, in mm.	7.00
Umidità relativa, in centesimi	43
Vento, direzione	NW
Velocità in km.	10
Stato del cielo.	1|4 nuvolo
Temperatura massima, nelle 24 ore	20.8
Temperatura minima, id.	11.5
Pioggia in mm.	—

12 maggio 1913.

In Europa: pressione massima di 765 sulle Ebridi, Finlandia, Germania settentrionale, Svizzera e Spagna, minima di 751 sull'Irlanda.

In Italia nelle 24 ore: barometro stazionario in Sardegna, irregolarmente variato al sud e Sicilia, salito altrove, fino a 7 mm. nella Lombardia e Veneto; temperatura generalmente diminuita; piogge e temporali al nord, Marche ed Umbria; pioggerelle sparse in Toscana, Lazio, Abruzzo e Puglie.

Barometro: massimo a 762 in Val Padana, minimo a 758 sul basso Adriatico.

Probabilità: venti moderati settentrionali sull'Adriatico, deboli o moderati tra nord e ponente sull'alto e medio Tirreno, vari altrove; tempo generalmente buono.

BOLLETTINO METEORICO
dell'ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 12 maggio 1913.

STAZIONI	STATO del cielo ore 7	STATO del mare ore 7	TEMPERATURA precedente massima nelle 24 ore	TEMPERATURA precedente minima nelle 24 ore
Porto Maurizio	1/4 coperto	legg. mosso	17 4	12 5
Sanremo	—	—	—	—
Genova	sereno	calmo	18 0	14 0
Spezia	1/4 coperto	legg. mosso	16 9	11 4
Cuneo	1/4 coperto	—	19 3	9 2
Torino	sereno	—	19 6	8 9
Alessandria	—	—	—	—
Novara	1/2 coperto	—	19 8	10 7
Domodossola	sereno	—	20 0	5 9
Pavia	coperto	—	15 8	7 7
Milano	coperto	—	15 7	9 5
Como	1/2 coperto	—	17 2	8 0
Sondrio	—	—	—	—
Bergamo	coperto	—	19 5	9 0
Brescia	coperto		18 0	12 6
Cremona	3/4 coperto	—	20 7	11 8
Mantova	3/4 coperto	—	24 0	11 6
Verona	coperto	—	20 3	12 1
Belluno	1/2 coperto		13 0	8 8
Udine	1/2 coperto	—	17 4	11 0
Treviso	coperto		17 0	10 5
Vicenza	coperto	—	18 3	11 1
Venezia	coperto	calmo	18 4	12 8
Padova	coperto	—	24 9	11 3
Rovigo	coperto	—	20 6	12 0
Piacenza	3/4 coperto		16 4	11 1
Parma	coperto		16 8	11 3
Reggio Emilia	coperto		18 2	11 8
Modena	coperto	—	18 8	11 0
Ferrara	coperto	—	21 0	10 6
Bologna	coperto		19 9	11 3
Ravenna	—	—	—	—
Forlì	coperto	—	21 2	12 0
Pesaro	piovoso	calmo	23 2	11 0
Ancona	3/4 coperto	mosso	20 1	12 1
Urbino	piovoso		19 5	8 0
Macerata	coperto	—	20 0	10 0
Ascoli Piceno	coperto	—	23 8	13 0
Perugia	coperto	—	15 8	7 2
Camerino	coperto	—	19 0	8 0
Lucca	3/4 coperto	—	18 5	9 6
Pisa	1/2 coperto		19 9	9 0
Livorno	1/4 coperto	calmo	20 0	10 5
Firenze	coperto	—	19 2	11 6
Arezzo	coperto	—	20 6	9 6
Siena	3/4 coperto	—	20 0	9 6
Grosseto	1/2 coperto	—	21 4	10 2
Roma	sereno	—	19 7	11 5
Teramo	1/4 coperto	—	22 6	10 0
Chieti	coperto	—	19 0	10 8
Aquila	coperto	—	16 7	6 9
Agnone	sereno		18 0	5 4
Foggia	1/4 coperto	—	24 5	12 0
Bari	1/4 coperto	calmo	22 0	12 2
Lecce	sereno	—	25 4	13 1
Caserta	3/4 coperto	—	21 7	10 4
Napoli	coperto	legg. mosso	18 8	12 1
Benevento	coperto		16 9	9 9
Avellino	3/4 coperto	—	18 0	6 0
Mileto	coperto	—	23 0	8 0
Potenza	coperto	—	17 0	5 8
Cosenza	sereno		23 0	10 5
Tiriolo	3/4 coperto	—	16 0	6 1
Reggio Calabria	—	—	—	—
Trapani	3/4 coperto	mosso	22 1	14 0
Palermo	1/2 coperto	mosso	24 6	11 5
Porto Empedocle	sereno	calmo	20 2	13 4
Caltanissetta	coperto	—	20 5	10 7
Messina	1/2 coperto	calmo	21 7	15 0
Catania	sereno	calmo	22 2	14 2
Siracusa	—	—	—	—
Cagliari	sereno	legg. mosso	23 6	11 0
Sassari	1/2 coperto	—	16 6	11 1

Direttore: G. B. BALLESIO. Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile.*